

ROMA - ANNO II N. 22 - 1 GIUGNO 1940 - XVII
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA



NUOVI MEZZI DI GUERRA:
DIFESA ANTICARRO NELLA SIGFRIDO

L.1.20

TUMMINELLI E C. - EDITORI

ANNO II N. 22 - 1 GIUGNO 1940 - XVIII

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

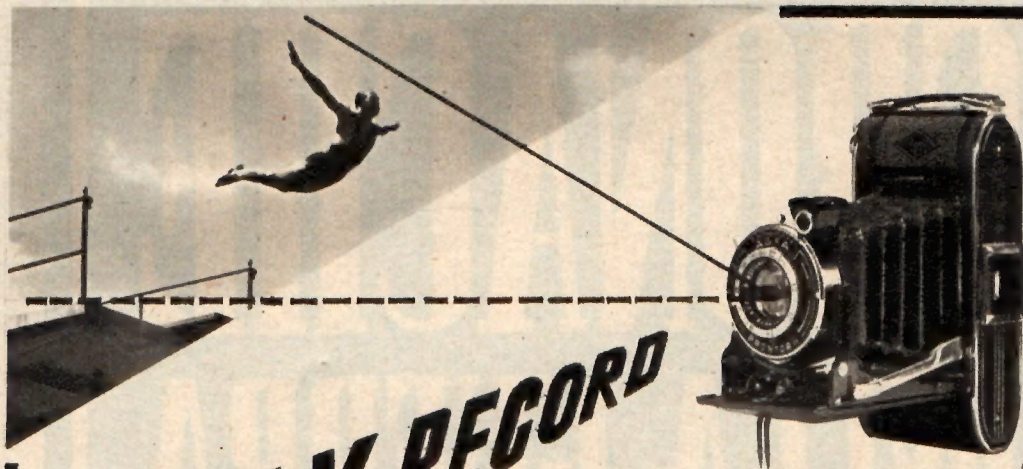
ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 55
Abbonamento semestr.: Italia e Colonie L. 30
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 90
Abbonamento semestr.: Estero . . . L. 50

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,20

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



BILLY RECORD



BILLY RECORD

Formato 6x9 obiettivi dal F.: 8,8 al 4,5
Otturatore fino a 1/150 sec.

Scatto riportato

Prezzo da L. 195 a L. 520

Richiedere listino prezzi BP. e saggio gratuito della rivista:

"Note Fotografiche"

AGFA - FOTO S. A. Prodotti Fotografici
Milano (6-22) - Via General Govone, 65

Ufficio Propaganda AGFA-FOTO - Milano

Asmatici!..



Scinasmol

POLVERE PER FUMIGAZIONI
SIGARETTE

Tronca un accesso asma-
tico anche severissimo
Ridona il respiro

■ ■

CHIEDERE IN FARMACIA

Polvere scat. L. 11,40 - Sigarette
scat. da 20 L. 8 e da 10 L. 4,50
Per spedizione postale L. 1,50 in più

■ ■

Chiedere gratuito il trattato
"COME SEDARE GLI ACCESSI ASMATICI G. M."
alla Galenica Milanese
PIAZZA GERUSALEMME, 5 - MILANO

LAVANDA ARYS

LA MIGLIORE - FRESCA - DELIZIOSA
E' LA LAVANDA DI MODA

PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
SOC. AN. ARCHIFAR - VIA TRIVULZIO, 18 - MILANO

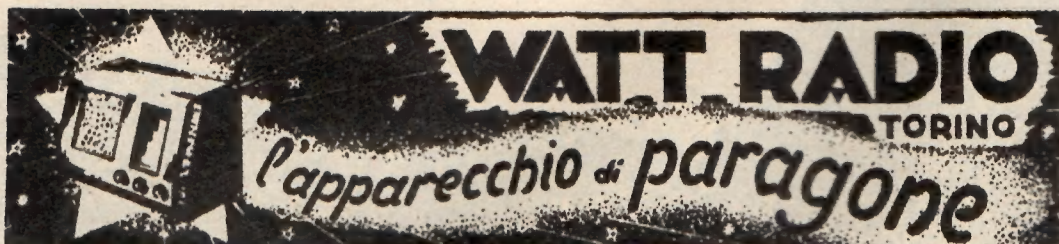


Primavera

Ora praticate l'igiene
interna con le

Compresse di Elmitolo

Pubb. aut. Prof. Milano N. 4546



FRONTI INTERNI

DITTATURE DI GUERRA

Un sorprendente fenomeno, il più sorprendente dei fenomeni, doveva verificarsi in due paesi alleati, negli ultimi giorni della «strana» guerra, ridivenuta improvvisamente normale. Si tratta della creazione d'una dittatura di guerra, là dove il classico liberalismo e la non meno nota democrazia sembravano aver posto dei pilastri inviolabili nei rapporti tra Stato ed individuo. «Nessuna debolezza sarà tollerata — ha detto il signor Reynaud dinanzi al Senato francese — nei riguardi dei cittadini colpevoli di taluni atti ritenuti dannosi alla patria in pericolo». Ed ha aggiunto, subito dopo, che «la morte è un castigo ben lieve per qualsiasi errore». Oltre la mancanza vera e propria, si colpisce, quindi, e con la più severa delle pene, anche il mero, fortuito errore in cui possa incorrere un militare od un privato cittadino addetto a speciali ed essenziali funzioni. Questo focoso linguaggio che ricorda quello giacobino, si accompagna all'annuncio d'una eccezionale speditezza nel meccanismo della giustizia: «mentre i nostri soldati muoiono — ha continuato sempre l'energico Reynaud — non vi saranno più procedure dilatorie per i traditori, i sabotatori, i deboli».

Siamo quindi, in piena atmosfera di «sciagura», secondo la frase stessa dell'oratore, la quale richiede la formazione d'un fronte morale che sembra essere finora mancato dietro o dentro le armate della repubblica. Per addivenire a questo granitico blocco il quale dovrebbe salvare la Francia mentre i tedeschi premono da ogni lato, il signor Reynaud ricorre ai mezzi estremi: l'esortazione drammatica e la minaccia a mano armata. Un generale che avesse sorpreso le sue truppe in atto di defezionare, non terrebbe altro discorso e se gli eserciti nemici potessero fermarsi con i discorsi, l'eco di quello pronunziato dinanzi alla Camera Alta francese avrebbe costituito il più valido baluardo contro i germanici incalzanti. Ma un fatto è, comunque, certo: che la Francia, sotto la stretta degli eventi tragici che mettono in pericolo la sua esistenza imperiale, si accorge che vi è al mondo una forma politica diversa dalla sua consuetudinaria e vi si abbarbica sperando di trarne coraggio e salvezza.

La dittatura di guerra è invocata da ogni parte, contro le tre cennate categorie che avrebbero lasciato filtrare, allentando le maglie della resistenza, le file del nemico in casa propria. Si è gridato al tradimento, si sono comminate delle pene per i colpevoli ed i semplici negligenti, si è riassunta l'autorità, tutta l'autorità che può esprimersi in una Nazione in pericolo, nelle mani del Governo di coalizione chiamato ad una così dura prova prima che abbia potuto metter su le ossa parlamentari. Ad un determinato momento, il fronte interno ha minacciato di crollare, mentre acerbe critiche venivano scagliate dai tecnici, dai politici e dall'uomo della strada contro i gallonati difensori della «inviolabile» Maginot. Reynaud, dopo aver contrapposto al tramontato Gamelin l'intatta fama di Weygand, si è preoccupato di arginare i nervosismi, di sedare le reazioni, di reprimere i movimenti spontanei della piazza.

La «piazza» ha una triste nomèa, in Francia. Essa è una creatura terribilmente democratica, nata sotto il provvido alone della grande rivoluzione e che appare, demoniaca e ri-

solvitrice, nei momenti in cui meno la si aspetta, a svolgere un'azione ritenuta, per lo più, la meno opportuna. Ora, si trattava, in fondo, di estromettere dalla vita politica francese, questa «famosa «piazza»»; di negarle diritto di cittadinanza e di confinarla in un angolo ignorato con il preciso ed unico incarico di far silenzio e di riservare i suoi conati — sia pure quelli di ortodosso entusiasmo — a tempi migliori. Reynaud ha intuito che il principio della coesione morale veniva a mancare sul fronte interno francese: in poche parole, l'*union sacrée* realizzata nel 1914, era oramai diventata una vecchia letteratura, confinata nei polverosi archivi della storia di allora. Per risuscitarla, non bastava aver costituito un ministero di concentrazione. Se il Parlamento ha designato rappresentanti di ogni partito, o quasi, a comporre il laborioso gabinetto di guerra, questo non vuol dire che una simile solidarietà esiste nel paese. L'esempio della vicina Germania in cui tutte le forze, tutte le volontà, tutte le capacità individuali sono state messe al servizio dello scopo da raggiungere, ha influito senza dubbio sulle decisioni da prendere: passar sopra, cioè, al dottrinarismo ed al sentimentalismo e consolidare il fronte interno con la più spietata delle repressioni.

E' avvenuto, in tal modo, che mentre nei paesi autoritari la coesione morale e la disciplina interna rappresentano il frutto di una educazione politica, in quelli democratici — e per primo in Francia — esse sono ottenibili soltanto mercè un regime di forza, attuato in circostanze straordinarie e con l'ausilio di procedimenti sommari che diano l'impressione dell'onnipotenza, della decisione e della spietata repressione esercitata dallo Stato. Si è andati, quindi difilato dall'uno all'altro eccesso: i mezzi semplici, normali e progressivi offerti dai regimi autoritari sono stati respinti per dar luogo a quelli complessi, eccezionali ed istantanei rappresentati dalle dittature di guerra. Mercè l'adozione di questa disciplina, il signor Reynaud ha promesso di salvare la Francia, se essa resiste almeno un mese, anche sul fronte interno. Frattanto, è abolita la libertà di parola, di opinione, di discussione: va in soffitta il patrimonio ideale d'ogni buon francese ed alle severe parole pronunziate in Senato tien dietro una serie di decreti per mettere il popolo che elevò a culto divino quello della «piazza» sotto una perenne spada di Damocle, bandita dalla repubblica in pericolo di vita.

Tutto per la Patria

Una sgradevole sorpresa, invece, attendeva, in altro campo, i cittadini del Regno Unito. Colui che finora aveva rappresentato l'opposizione costituzionale, percependo perfino un assegno in lire sterline per tale suo delicatissimo incarico, si è fatto promotore e presentatore di una legge che in altre circostanze avrebbe suscitato tutto il suo lealissimo orrore. Si tratta, nientemeno, che di autorizzare il governo ad ordinare «che tutti i cittadini pongano le loro persone, le loro attività ed i loro beni a disposizione del Re per garantire la sicurezza del Regno, la difesa del paese ed il mantenimento dei rifornimenti e servizi essenziali». Questo inusitato e sconosciuto linguaggio è stato come un colpo di fulmine nella già tranquilla atmosfera londi-

nese: soltanto ora, come in un risveglio un po' nebbioso, la capitale si accorge che il periodo di emergenza è subentrato in pieno a quello della prudente ed indifferente attesa. Dopo la mobilitazione dei ciclisti, quella di tutto il popolo, ivi compreso — ed è questo certamente il fatto più grave — il grosso delle private scarselle, passate «a disposizione» di Sua Maestà il Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie. La legge-ciclone è stata approvata prima ancora che qualcuno potesse reagire e qualche grido isolato si è disperso nella marea di approvazione che l'ha salutata.

Ma il draconiano legiferare inglese non si è arrestato qui: 3.500 donne ex suddite germaniche od austriache, sposate a cittadini del Regno Unito, sono state messe sotto inchiesta: speciali commissioni esamineranno il loro atteggiamento e stabiliranno, caso per caso, il loro invio o meno ai campi di concentramento. Neanche la libertà individuale è più rispettata nella nazione che vantava la più rigida ed assoluta difesa dell'individuo contro ogni sospetto di abuso: si mettono in galera uomini politici soltanto per le loro idee avverse alla guerra, pur di affermare ad ogni costo il principio dell'intransigenza e la legge della necessità, cioè la necessità di avere una legge contro coloro che possano andar contro corrente.

Un'ultima dolcezza riserbava il volto guerriero dell'Inghilterra ai suoi attoniti figli. E' stato, questo, il vero paradosso, il «non plus ultra» del capovolgimento sociale: la rivoluzione britannica per eccellenza. L'Inghilterra è restata, di punto in bianco, senza più domenica, in quanto le fabbriche non smetteranno di lavorare neanche nel giorno sacro al Signore. In tal modo, l'isola s'appresta ad affrontare la burrasca che s'annunzia sulla Manica. E' stato detto che la prima battaglia può considerarsi vinta: la battaglia del fronte interno, in quanto il popolo inglese, abbandonando il suo tardigradismo flemmatico, si sarebbe reso finalmente conto dell'ora grave che incombe. In tutti i casi, le «dittature di guerra» sono in pieno sviluppo: esse si manifestano attraverso una serie di decreti, ordinanze e disposizioni che tradiscono la fretta e lo stato d'animo da cui sono imposti. Ma gli scettici in questa materia abbondano: essi sostengono che come un fronte militare per sostenersi ha bisogno d'una meticolosa, organica e tempestiva preparazione, un fronte interno richiede, perchè adempia ai maggiori compiti cui è chiamato nella guerra odierna, una civile disciplina che può ottenersi dall'esterno solo quando gli spiriti vi sono intimamente e tradizionalmente preparati. E questo può avvenire solo attraverso le formule della obbedienza e della gerarchia, così disfatte alle democratiche orecchie.

RENATO CANIGLIA

D 40

CAMBI RATE

guida fotografica gratis

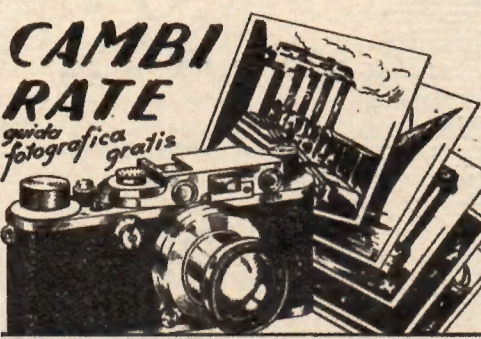


Foto Brennero

PIAZZA ROMA ESEDRA 67





La capitolazione Belgica: la bandiera del Reich sul Palazzo Comunale di Brusselle. (Publifoto)

GLI EVENTI INCALZANO

Come tutte le date che segnano un momento decisivo nella storia di un popolo, il 24 Maggio s'illumina di nuova luce tutte le volte che la coscienza nazionale ritorna a quelle giornate memorabili, che iniziarono la sua riscossa politica e morale, il suo rinnovamento totalitario, nella vita, nella politica, nella cultura, nel costume. Le idealità morali, che accompagnarono l'ascesa del popolo italiano, i diritti imprescrittibili della Nazione alla propria unità non avrebbero operato con tanta profondità e non sarebbero riusciti vittoriosi, se l'intervento del '15 non avesse assunto anche il significato di una vera e propria rinascita rivoluzionaria.

Fu questa la grande intuizione di Mussolini, che ne intese tutta la forza immanente e tutte le necessità future. La guerra, che doveva segnare una tappa immancabile e fatale nel laborioso processo della nostra formazione unitaria, assunse, contemporaneamente, l'aspetto di una rivoluzione destinata non solo a rinnovare il popolo italiano ma a segnare i lineamenti e le forme stesse del secolo ventesimo. Tale rivoluzione è in pieno sviluppo. Per questo la celebrazione del 24 Maggio di quest'anno è stata soprattutto un atto di fede nei destini immancabili della Patria, è stata una nuova proclamazione fatta dal popolo italiano che i suoi diritti non saranno mai più calpestati, i suoi ideali non saranno più traditi, le sue aspirazioni non saranno più misconosciute.

Una significativa coincidenza è quella che ha fatto cadere, a distanza di quarantott'ore l'una dall'altra la commemorazione della nostra entrata in guerra nel '15 e il primo annuale di quel Patto di acciaio tra Roma e Berlino che apparve, il 23 maggio '39, come la naturale conseguenza di una politica, ormai collaudata, d'intesa solidale fra l'Italia e la Germania. Il Patto di acciaio fu una solidale protesta contro le iniquità sanzionate a Ver-

La celebrazione del 24 Maggio - L'annuale del Patto d'acciaio - Gli Atenei d'Italia al Duce - Il conte Ciano in Albania - Le cause dei rovesci francesi - La dittatura in Inghilterra

te reazione intellettuale, che mostrò il fondamento egoistico e bassamente materialistico di quelle bugiarde idealità, che si richiamavano al diritto, alla giustizia, alla uguaglianza e che venivano in pratica, manomesse ogni giorno a danno dei popoli giovani non appena questi cercavano, con le sole loro forze, senza danneggiare alcuno ma recando la civiltà tra genti barbare di procurarsi il legittimo posto al sole. Mentre, cos, nel primo anniversario del Patto di acciaio, si vengono foggando i nuovi destini della civiltà mediterranea, la gioventù entusiasta non ha mancato di far vibrare la sua voce di consenso e di dedizione da tutti gli Atenei d'Italia. E, nel consenso all'azione della migliore gioventù italiana, riecheggia il programma bandito già da Mussolini, ventun'anni or sono, il 22 maggio 1919, in un memorandum discorso pronunciato a Fiume: « Noi torniamo per necessità di cose al Mediterraneo perché questa necessità mediterranea è insita nella nostra ragione di essere e di divenire, è congenita nella forza e nell'avvenire d'Italia. E' nella natura delle cose, poichè rappresenta non solo il diritto di quaranta milioni di italiani di aver libero il campo naturale della sua immancabile espansione, ma la logica dell'Italia vittoriosa che vuole avere libere le vie della sua legittima espansione e la sua giusta parte negli atti e nei gesti in cui è il lievito della nostra storia. L'Italia che con l'Impero Romano e il Rinascimento ha creato la civiltà moderna, ha ancora da dire per la terza volta la sua parola di luce che rappresenta un ideale di valore universale ».

Il programma è ormai carne della nostra carne e sangue del nostro sangue. Lo hanno bene avvertito quelle popolazioni balcaniche

più direttamente di ogni altra interessate alle sorti del mondo mediterraneo, che riconoscono d'ogni parte in un impressionante consenso di testimonianze, la provvidenzialità e la necessità della presenza italiana in quell'equilibrio balcanico, che è il presupposto e la condizione del retto ordine mediterraneo.

Il viaggio del Ministro Ciano, in Albania, la sua visita a tutte le opere pubbliche del Fascismo sull'altra sponda dell'Adriatico, che in un anno non hanno soltanto trasformato il volto del paese, ma ne hanno pure mutato lo spirito e gli orientamenti, è venuto in buon punto a dare risalto alle progressive affermazioni italiane in quei territori adriatici, che hanno sempre rappresentato l'indispensabile fiancheggiamento alla espansione imperiale di Roma nel Mediterraneo. In poco più di dodici mesi un altro Stato Fascista è sorto in Europa, con una organizzazione politica mussoliniana, completa in ogni ordine e in ogni grado, simile in tutto, anche nelle forme visibili, a quella italiana. La missione dell'Italia, nell'Oriente romano e veneziano, ha avuto in Albania la sua manifestazione più completa e il bilancio di un anno si chiude con un attivo da cui il mondo deve trarre insegnamento e argomento di meditazioni.

Mentre gli eventi si svolgono fulminei apprestando gli elementi della rifusione europea nella giustizia e nel legittimo riconoscimento della potenzialità delle forze, dai centri balcanici viene sempre più unanime il prognostico delle future sistemazioni in Europa. Al cospetto di questo vigoroso erompere, così nel campo militare come in quello diplomatico, delle irresistibili forze di popoli giovani, che assunta nelle proprie mani la direttiva del proprio cammino muovono alla conquista del loro incontestabile spazio vitale, come appaiono intimamente corrose le impalcature e le costruzioni dei paesi democratici, sconvolti e scardinati dalla raffica bellica! I risultati dell'inchiesta ordinata da Reynaud per accertare le cause del disastro militare in Francia sono stati schematizzati in sei punti, dei quali il primo denuncia la mentalità del soldato francese acquisita all'idea che la guerra sarebbe stata vinta senza battaglie. Ma simile capo di accusa non si ritorce contro il Governo stesso? E' apparso universalmente sorprendente che si sia giunti ad accusare il soldato francese di essersi accostumato all'idea che la guerra sarebbe stata vinta senza battaglie, quando proprio gli organi responsabili di Londra e di Parigi e tutta la loro elefantica propaganda, sono andati per otto mesi ripetendo fino alla stucchevole sazietà che il blocco, e solo il blocco, avrebbe potuto avere ed avrebbe di fatto avuto ragione di tutta la resistenza tedesca. Quella linea Maginot, che avrebbe dovuto rappresentare e garantire la invulnerabilità della Francia, ha, proprio perchè ha ingenerato questa convinzione, finito col divenire la pietra tombale del proverbiale e tradizionale coraggio militare francese.

Il crollo di tante illusioni e l'imminenza precipitosa del rischio hanno logicamente generato, così a Parigi come a Londra, subitanei rovesciamenti di parti. La terra classica della costituzione parlamentare, il paese per antonomasia delle libertà pubbliche e dei diritti privati, l'Inghilterra, ha nel giro di pochi quarti d'ora cancellato la sua tanto vantata « Magna Charta » e ha instaurato il più assolutista dei governi accentratori. La legge approvata a tamburo battente dalla Camera dei Comuni il 22 Maggio, con una speciale procedura d'urgenza, ha introdotto una serie di drastici provvedimenti, di cui veramente si può dire che non v'erano precedenti non solamente in Inghilterra ma in nessun altro Paese. La nuova legge, infatti, autorizza il Go-



Crisi di uomini e di sistemi. Nello sgomento del rovescio militare importanti cambiamenti sono stati effettuati nei comandi francesi; ed ecco, da sinistra a destra, il Generalissimo Weygand, capo di Stato Maggiore generale delle forze alleate, Baudoin, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Reynaud, Presidente del Consiglio e Ministro della difesa; il Maresciallo Pétain, Vice presidente del Consiglio e Ministro di Stato. (Foto Bruni)

verno a ordinare che tutti i cittadini pongano le loro persone, le loro attività e i loro beni a disposizione del Re per garantire la sicurezza pubblica, la difesa del Regno, il mantenimento dell'ordine pubblico, la efficace prosecuzione della guerra, il mantenimento dei rifornimenti e i servizi essenziali per la vita del Paese. I poteri contemplati dalla nuova legge entrati immediatamente in vigore, lo manterranno per un periodo da un anno a due anni.

Si può dire che il discorso pronunciato da Re Giorgio alla radio il 24 sera, col suo tono accorato e inquieto, ha voluto essere un commento e una giustificazione della legge draconiana votata dalla Camera dei Comuni. Di fronte a queste drammatiche e pressanti visioni

e raccomandazioni, come appaiono lontani gli ottimistici accenti di Chamberlain che giurava sul successo del blocco e sulla immancabile vittoria delle democrazie alleate! Quell'Inghilterra, che credeva di poter ridurre alla consumazione la Germania, si è vista improvvisamente privata di quelle cospicue importazioni dalla Danimarca, dalla Norvegia, dall'Olanda, dal Belgio, dal Lussemburgo, che ancora all'inizio di questa primavera rappresentavano fra il 50 e il 90% di tutte le proprie importazioni in generi alimentari come bacon, burro, uova, pesce, latte. Senza dire delle decurtazioni spettacolose nelle importazioni di legname, di carta, di cellulosa, qualcuna delle quali come quella dei legnami si ripercuote sinistramente nel lavoro delle miniere di carbone del Galles.



Nell'ansietà dell'ora. Il timore della "quinta colonna" ha provocato misure eccezionali di polizia. Anche nei caffè dei Campi Elisi si procede alla identificazione dei frequentatori. (Foto Bruni)

IL NUMERO 10 DI

STORIA

DI IERI E DI OGGI

È INTERAMENTE
DEDICATO A

I TEDESCHI SU PARIGI

1870 - 1914 - 1940

UN QUADRO SINTETICO
DI TRE ASPETTI DI UNO
STESSO CONFLITTO NEI
TRE SUCCESSIVI MOMENTI

Le responsabilità della guerra

La disfatta di Mac Mahon

Metz e Sedan

L'affare Bazaine

La Marna

San Quintino

Versailles

Campagna d'Olanda e del Belgio

Le sconfitte di Gamelin, ecc.

CENTO FOTOGRAFIE

TUMMINELLI e C. L. 2
EDITORI - ROMA

In questa drammatica e, forse più che drammatica, tragica situazione, si comprende come lo sforzo diplomatico britannico tenda ad intensificare i possibili scambi con la Russia e a stimolare il possibile soccorso degli Stati Uniti d'America. Ma, proprio su questo terreno commerciale, l'U.R.S.S. fa sempre più orecchio da mercante, respingendo qualsiasi pretesa britannica di imporre una determinata politica commerciale subordinata ai compiti di guerra di uno Stato straniero. L'U.R.S.S. ha di nuovo fatto sapere a Londra che condurrà il suo commercio estero tanto con i paesi belligeranti quanto con i paesi neutri.

Per ciò che concerne gli Stati Uniti, le varie mozioni presentate da Senatori per l'invio di materiale bellico agli Alleati sembrano costituire altrettanti sondaggi, diretti a sapere fino a che punto il Governo americano intenda spingere il suo soccorso agli Alleati di Occidente. Ma il cammino delle mozioni è lungo e le decisioni son lente. Infinitamente più lente del cammino degli eventi sul fronte occidentale.



Sul fronte occidentale. Il Fuehrer si congratula col comandante di un gruppo di armate, generale di artiglieria Von Reichenau. (Foto R.D.V.)

LOTTA DI GIGANTI

I concetti della guerra non mutano, anche se si rinnovano i mezzi. La sorpresa, la rottura con conseguente aggiramento, l'obiettivo di distruggere le forze avversarie più che di ottenere risultati morali con l'occupazione di città importanti, il concetto dell'offensiva che deve prendere il sopravvento sulla difensiva, e quello, infine, di aprire il cammino alla fanteria con la distruzione degli ostacoli antistanti sono rimasti i medesimi in questa come nelle precedenti guerre.

E' mutato l'impiego delle armi, in quanto l'aeroplano e i guastatori, inviati sulle retrovie a mezzo di aeroplani hanno sostituito il cannone di lunga gittata, e in quanto il larghissimo impiego di congegni scudati ha dato nuovi aspetti all'attacco, ma è proprio questo aspetto che ci riconduce indietro di molti anni, quando l'impiego della cavalleria era l'elemento decisivo di una battaglia. Si è notato, quasi come una innovazione tattica, che, nel sistema tedesco, si è rinunciato alla copertura sui fianchi. Le colonne — si è detto — marciano verso i propri obiettivi noncuranti di lasciarsi indietro fortificazioni e truppe nemiche ancora in grado di combattere, in quanto sono sicure di se stesse e sanno che la migliore difesa è nell'opera di distruzione che possono compiere in modo da evitare interventi offensivi avversari, senza contare che la spola degli aeroplani, sull'alto, e la stessa possibilità di usare come mezzi di comunicazione apparecchi di facile trasporto, quali sono le trasmissioni senza fili, creano quel collegamento che un tempo si otteneva soltanto con una coordinazione di collegamenti fra le armate.

Ora è precisamente nel volume del Von Bernhardt, — il celebre teorico tedesco soprannominato « il nuovo Clausewitz », — sullo impiego della cavalleria in guerra che, salvo le ultime applicazioni della tecnica, questo modo di combattere per colonne autonome è largamente previsto, e se ne tracciano le direttive

generali, considerando i rapporti fra cavalleria pesante, massa operante di urto, e cavalleria leggera elemento di avanscoperta e di copertura, paragonabili a quello che, nell'azione moderna, sono le pesanti formazioni dei carri armati rispetto al leggero contorno delle motomitragliatrici e dei cannoni semoventi, che affiancano l'azione più lenta dei grossi congegni.

Due opposte concezioni

Nessuna sorpresa avrebbe dovuto manifestarsi per i francesi; eppure si è verificato quanto già fu ragione dell'invasione della Francia nel 1914. Scrive, in proposito, il generale Gallieni che anche allora egli aveva visto e segnalato « la necessità di dare all'ala sinistra dello schieramento la forza sufficiente per resistere alla minaccia di un avvolgimento, già chiaramente visibile nel dispositivo del nemico e, d'altra parte, di organizzare fortemente la regione delle Ardenne e la riva sinistra della Mosa. Il non averlo fatto — aggiunge il generale Gallieni — ci condusse alla disastrosa battaglia di Charleroi e all'invasione che ne fu la conseguenza ».

Ritroviamo, da parte francese, gli stessi errori e la stessa imprevidenza. E poichè una inchiesta — troppo frettolosa in verità perchè i suoi giudizi possano essere considerati probativi — ha creduto di colpire lo spirito stesso in cui l'alto comando ha operato, si può aggiungere che per lo meno strano può apparire come il comando francese, — contro la concezione germanica dell'attacco fulmineo, dell'operazione di rottura, con conseguente spinta in avanti manovrata per aggiramento, della iniziativa strategica ad ogni costo, — abbia potuto ostinarsi in quel concetto dell'offensiva-difensiva, o della difensiva-aggressiva, già condannato dai suoi teorici in specie dal De Grandemoison.

In realtà, contro ogni previsione, si trovano nuovamente in lotta due concezioni: quella germanica, dell'attacco decisivo senza preoccuparsi di misure di prudenza se non di quelle derivanti dalla risolutezza stessa dell'attacco e degli effetti paralizzanti che esso produce sul nemico, e l'altra, francese, di attendere che in questo attacco si palesi qualche debolezza per poterne trarre profitto. E se non si verificasse? Alto comando e masse di manovra hanno finito con l'essere ipnotizzati da quella linea Maginot che, nelle fantasie, era venuta ad assumere la funzione di un bastione inespugnabile, dietro il quale sarebbe stato possibile svolgere una guerra senza avvenimenti, simile ad una vasta mobilitazione, in attesa che il blocco facesse il suo effetto.

La sorpresa strategica

Sta di fatto che, in una infatuazione di superiorità tecnica, la quale indica una assai scarsa conoscenza dell'avversario, le truppe francesi messesi in marcia verso il Belgio, con l'illusione « di portare ad ogni costo la guerra in territorio nemico », lasciavano scoperto, o per lo meno mal difeso, il fianco verso la Mosa. Si verificava, qui, quella sorpresa strategica che in guerra può considerarsi una sorpresa *sui generis*, di carattere occasionale.

Ci troviamo al punto di congiunzione fra un tipo di sistema fortificato e un altro tipo; ci troviamo sul corso di un fiume sinuoso, che dà affidamento per il suo corso rapido ed incassato; ci troviamo ad aver dietro le spalle una difesa naturale, su cui si fa largo assegnamento, costituita dai recessi boscosi delle Ardenne. La sorveglianza e le precauzioni si spiega come in tali condizioni appariscano attutite. D'altra parte, i tedeschi occupato senza resistenza il Lussemburgo, non si gettano con tutta la loro forza intatta, sul punto più vicino di frontiera verso Thionville, per poi cozzare contro i forti di Verdun, ma risalgono il confine fino a Dinant. Qui, precisamente, fanno una conversione e sboccano su Sedan, primo varco di rottura. Vi sarebbe stato da atten-



Sorpreso mentre si recava a prendere il comando nel settore di Sedan, il generale Giraud, di cui Liautey soleva dire "in Giraud tutto è grande" è ora prigioniero dei tedeschi. (Publifoto)



Con decisione improvvisa, per salvare il salvabile del suo esercito e del Paese
Re Leopoldo II del Belgio ha ordinato la capitolazione. (Publifoto)

dersi che immediatamente, le forze fiancheggiatrici si precipitassero, da Mezières o da Montmedy, a chiudere la falla tagliando possibilmente fuori l'infiltrazione, che ha dietro di sé il corso periglioso di un fiume; ma, proprio come nella sorpresa strategica che paralizza le iniziative, che amplia i risultati non tanto per valore dell'attaccante quanto per deficienza del difensore si determinano il panico che facilita l'allargamento della breccia, il successivo intervento di colonne motorizzate e la creazione di una sacca, che si estende sempre più, in modo da creare insieme due minacce: quella su Parigi e l'altra di avvolgimento sulle truppe che combattono nel Belgio. Da quel momento, queste truppe sentono la minaccia alle spalle, ma poichè i fiumi francesi hanno, nella zona, un corso che segue in certo modo parallelamente la costa, i franco-inglesi fanno assegnamento su di essi come successivi sbarramenti. Ma il fatto stesso che l'occupazione si approfondisce e si estende toglie molta della sua efficienza a tale difesa. Addentrandosi in Francia, i tedeschi si trovano nella situazione di un accerchiante accerchiato. Un'azione dal sud, combinata con una azione dal nord, potrebbe tagliare alla base il tentacolo, ma la Francia è troppo occupata a difendersi dai colpi immediati perchè possa pensare ad una azione a tergo o sui fianchi. Come sempre accade a conclusione di una sorpresa strategica, una difesa potrà organizzarsi soltanto quando l'attaccato si sia districato dal nemico, mettendo spazio fra sé e l'avversario o quando, addirittura, un altro combattente non abbia preso il suo posto. Data, difatti la difficoltà di mettere spazio fra un esercito in ritirata e le forze motorizzate che lo perseguono, la difesa della Francia potrà stabilirsi, con la perdita di enormi quantità di materiali e di uomini, soltanto sulla riva della Marna o della Senna. Sarà tale da poter resistere? La risposta può darla soltanto, oltre che la dimostrazione della capacità di organizzare la difesa, il rapporto di forze esistente sia come numero di uomini, sia come qualità e quantità di mezzi.

La sorpresa del materiale

Vi è stata in realtà, oltre quella strategica, una sorpresa del materiale: quello dell'intervento di mezzi nuovi e sconosciuti o quella dell'impiego di mezzi noti in maniera tale o

in quantità tale da sgomentare il nemico? Non si può dire che una sorpresa del primo genere vi sia stata, in quanto nè la famosa arma segreta, usata per la presa del forte di Eben Emael, sarebbe, in realtà un'arma segreta, nè i carri armati da 70 tonnellate, sulle cui corazze gli anticarro avrebbero fatto fiasco, sono una sorpresa per i francesi, che hanno carri da 96 tonnellate. E', invece, l'impiego di tali armi che va considerato, ed in realtà, esso dimostra un affinamento della tecnica ed una connaturazione tale degli uomini ai mezzi, da costituire per se stessa una sorpresa.

Se, nei concetti della guerra, non vi sono state novità, nei modi di combattere usati dai tedeschi, meglio, nello sfruttamento tecnico delle varie armi e dei vari ritrovati ve ne sono stati moltissimi, fino a sconvolgere gli aspetti tradizionali e correnti della tecnica. Ci riserbiamo di fare in un prossimo articolo, l'esame di questi mezzi e di questi metodi, e poichè le idee che abbiamo esposto non ne rappresentano che una premessa generale, aggiungeremo che, in realtà stiamo assistendo ad una lotta di giganti, che potrà mutare le sorti del mondo. Altre forze operanti si aggiungeranno a quelle finora in contrasto e il fronte unico di combattimento potrà fratturarsi in vari fronti. Da una parte, meta prossima, si presenta alle menti, Parigi e dall'altra, oltre la Manica appare la costa inglese, che già può essere bombardata dai calibri di più lunga gittata, e può essere raggiunta facilmente in volo, o per via sottomarina, o con i nuovi canotti Messerschmidt, capaci di ottanta chilometri all'ora. Si annunziano, per questa futura azione, altre sorprese di armi finora segrete. Non stupirebbe l'impiego in massa di cannoni di così lunga gittata da poter costituire uno sbarramento di acciaio a protezione delle truppe tedesche che intraprendessero uno sbarco.

Ma, intanto, su altri fronti e con altri scopi, potrebbero intervenire forze nuove, mentre la flotta britannica e quelle delle altre nazioni rimangono in attesa della propria ora, segnata non già da una iniziativa autonoma che appare già tardiva, ma dall'evolvere delle azioni su terra, che imporranno nuovi compiti e nuove finalità. E' a questo punto che, proprio come nella lotta di giganti della teogonia, si combatterà per terra, per mare e per aria.

NEMO

UN SUPPLEMENTO
MENSILE DI

CRONACHE DELLA GUERRA

La crescente importanza degli avvenimenti di guerra, che vanno determinando situazioni nuove nelle quali la forza e gli interessi dell'Italia dovranno imprimere il proprio segno, ci hanno consigliato di completare la nostra pubblicazione settimanale

"CRONACHE DELLA GUERRA"

— così favorevolmente accolta dal pubblico italiano — con un

**Supplemento mensile
di 48 pagine
di grande formato**

Ogni fascicolo della nuova pubblicazione sarà dedicato alla esposizione e documentazione d'una determinata questione o problema di capitale importanza per il mondo percorso dalla guerra, d'ordine militare, politico, economico, finanziario, industriale, ecc.

Questa trattazione particolare e specializzata di ciascun problema per ciascun fascicolo sarà fatta con una completa documentazione fotografica — e di carte, grafici, diagrammi, piante topografiche, ecc. — corredata da un testo in forma didascalica che accompagni e spieghi le illustrazioni, e da un esame generale affidato a uno specialista d'ogni determinato problema; in modo che il pubblico ne abbia una visione e una nozione chiare e precise, in forma facile e attraente.

Il primo fascicolo del Supplemento mensile di CRONACHE DELLA GUERRA sarà dedicato a

IL PROBLEMA DEL MEDITERRANEO

nei suoi aspetti storici, politici, strategici, e verrà pubblicato prossimamente e messo in vendita a LIRE DUE: conterrà 100 fotografie, 4 pagine a colori, 10 carte topografiche, schizzi dimostrativi, diagrammi, grafici, e un testo di articoli e di note affidato a eminenti scrittori e specialisti.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



I conquistatori del forte di Eben Emael — Paracadutisti e truppe d'assalto hanno partecipato alla meravigliosa impresa (Foto R. D. V.)

LA RESA DELL'ESERCITO BELGA

LA LOTTA SUPREMA NELLA "SACCA"

Della fulminea e vittoriosa manovra, con la quale le truppe tedesche giunsero d'un sol balzo dalla zona di Namur al mare di Abbéville, non tardarono a chiarirsi gli scopi essenziali: accerchiare, cioè, ed annientare il maggior numero possibile di quelle unità alleate che troppo a lungo erano state trattenute nel saliente belga, e la conquista dell'intero tratto di costa francese e belga, che fronteggia la Gran Bretagna.

Mentre i Comandi alleati seguitavano a dare l'impressione di aver concepito tutta la fase iniziale della campagna attuale in base al ricordo ed all'esperienza di quella del 1914, contando quindi sopra un succedersi di tempi commisurato a quello di allora, il Comando tedesco, invece, contrapponeva loro una condotta di guerra nuova ed originale, i cui contrassegni principali sono: — l'audacia assoluta nel campo strategico, tattico, logistico; la fertilità di idee e di rapide applicazioni al terreno ed alle mutevoli situazioni; l'organizzazione perfetta dei servizi e dei rifornimenti, che consente di spostare tonnellaggi addirittura astronomici ad immediata portata delle colonne, sempre così rapidamente avanzanti; l'indiscutibile superiorità tecnica e meccanica, in terra e nell'aria.

Particolarmente nel tempo, gli Alleati sono stati sempre battuti, finora; e certo fra tutti i duri colpi loro inflitti dal Comando tedesco, durissimo, dopo la rottura improvvisa ed inopinata del fronte dell'alta Mosa, fu quello del-

la rapidissima sfrecciata al mare, che tagliava in due lo schieramento avversario e minacciava di chiudere in un anello infrangibile parecchie centinaia di migliaia di uomini; e cioè il grosso di tre armate francesi (prima, settima e nona), i resti dell'esercito belga e quasi tutto il Corpo di occupazione inglese.

Tuttavia, quella specie di barra umana che il Comando tedesco aveva così audacemente protesa tra la frontiera belga ed il mare, si presentava, a sua volta, vulnerabilissima, poiché, mentre essa era minacciata sul fianco

dalle truppe alleate, ancora salde sul fronte della Schelda, poteva essere attaccata così da nord come da sud. Si pensi, poi, che in qualche tratto — per esempio, tra Peronne e Bapaume — essa presentava uno spessore minimo: una ventina di chilometri, o poco più.

Il generale Weygand, quindi, ordinava che le truppe rinchiusi nella sacca dovessero tentare, con tutti i mezzi, di aprirsi un varco verso sud; ciò che dava luogo ad un'asprissima battaglia, avente per centro la zona di Cambrai-Valenciennes ma dilagante, effettivamente, per tutt'e tre le regioni, che si affacciano al mare del Nord: l'Artois, la Piccardia e le Fiandre franco-belghe. Battaglia, che ha avuto, ed ha tuttora, uno svolgimento molto frammentario, episodico; e si spiega facilmente, quando si pensi che non è, questa, una delle consuete battaglie a fronte continuo, cui ci aveva assuefatti l'altra guerra, ma bensì una lotta tra colonne motorizzate e corazzate che avanzano, si intersecano, si urtano entro un fitto reticolato di strade, necessariamente frazionandosi in settori molteplici, in una successione rapida e drammatica di episodi ed in un fluire continuo e rapido di situazioni; lotta di materiali, forse più che di uomini; espressione massima della guerra rapida, di movimento, che inevitabilmente presenta aspetti nuovi ed inopinati anche per quello dei due belligeranti che, meglio preparato e fornito di mezzi, appare come il vero protagonista del grande esperimento.

Abbonati!

Si avvertono i Sigg. abbonati il cui abbonamento andrà a scadere con la fine del prossimo mese di giugno, che tutte le rimesse in danaro dovranno essere fatte preferibilmente col n. C/C/ Postale n. 1/24910, sul quale oltre il nome della Rivista per la quale si effettua il versamento è necessario apporre la dicitura:
R I N N O V O



La terribile azione degli "Stukas": quel che resta di una colonna motorizzata (Pubblifoto)

Il Comando germanico ha concepito, sì, e svolto una grandiosa manovra di avvolgimento, facendo avanzare sia la sua ala sinistra dal Belgio sia quella destra, così fortunatamente lanciata fino al mare, e tentando di stringere in una morsa irresistibile il gruppo di armate franco-belga-inglese nella zona che ha per centro Lille, ma all'azione avvolgente ha accompagnato numerose altre azioni di sfondamento, di rottura, tendenti a ripartire ed a rinchiudere le unità alleate come in tanti compartimenti stagni, così da impedire una grande manovra d'insieme e da battere più agevolmente i tronconi separati ed inabilitati a prestarsi mutuo appoggio. Una manovra, in sostanza, molto vasta e complessa, che all'esercito del Reich è resa possibile dal suo eccezionale dinamismo e dalla ricchezza e novità dei mezzi di combattimento, dei quali è in possesso.

* * *

Mentre il Comando tedesco cercava di stroncare i movimenti controffensivi delle armate avversarie e di restringere sempre più la zona in cui esse erano addensate, proseguiva del pari la rapida avanzata lungo la costa, nell'intento di strappare, uno ad uno, agli avversari i porti della Manica e di insediarsi, per poi pronunciare una diretta minaccia contro l'Inghilterra.

Questa occupazione graduale della costa da parte delle forze germaniche poteva rassomigliarsi, proprio, allo spiegarsi successivo delle stecche di un ventaglio: a quella prima, protesa sulla direttrice della Somme verso Abbeville, un'altra se ne aggiunse due giorni dopo, verso Montreuil; il 23 maggio veniva raggiunta Boulogne-sur-mer e, dopo viva lotta, occupata; il 25, già le avanguardie tedesche erano giunte alle prime case di Calais. Un combattimento accanitissimo infuriava per più

ore, nelle vie stesse della città, ma alla fine, nel pomeriggio del 26, i Tedeschi si rendevano padroni del porto.

Perduta Calais, sarebbero rimasti ancora disponibili, in mano degli Alleati, i porti di Ostenda, Zeebrugge e Dunkerque, ma si sa che i Tedeschi ne avevano già sconvolti e devastati gli impianti, per mezzo della loro aviazione, così da renderli pressoché inservibili. Diventava quindi, sempre più problematico il reimbarco delle truppe inglesi rimaste nella «sacca» di Lille, a meno che, nei giorni scorsi non si fosse provveduto già al graduale ritiro di esse. L'avanzata regolare quasi, fatale, dell'armata germanica di von Reichenau dall'ovest e quella di von Kueckler dall'est davano come l'impressione di due tende di un velario lentamente calanti sull'ultimo atto di un dramma.

La speranza maggiore del Comando alleato era che gli Anglo-Belgi potessero mantenersi saldamente, almeno per un periodo più o meno lungo, sulla linea della Schelda; senonché, il giorno 23, quella linea veniva sfondata, e le forze Alleate erano risospinte alla Lys. Quel giorno stesso veniva occupata dai Tedeschi l'importante posizione di Tournai, e ad essi cedeva anche la piazzaforte di Maubeuge.

Il giorno dopo, le colonne motorizzate tedesche entravano in Gand, e di là lanciavano una puntata a sud, in direzione di Audenarde, ed un'altra verso est, sulla strada per Bruges-Ostenda.

Continuava, intanto, aspra e sanguinosa la lotta attorno a Cambrai ed a Valenciennes, ma appariva, ormai, evidente l'inutilità degli sforzi alleati per aprirsi il sospirato varco verso sud. Forse, questo scopo sarebbe stato raggiungibile nei primi giorni, mediante una duplice controffensiva, coordinata, unitaria e convergente, dall'interno della sacca e da sud, dalla linea, cioè, dalla Somme. Ma sulla linea costituita da questo fiume e dall'Aisne sembra

che il generale Weygand, al quale, è stato in questi giorni conferito il titolo di «comandante in capo», voglia ricostituire una nuova fronte di resistenza, e quindi egli ha dovuto, come primo atto precauzionale, far saltare i ponti sulla Somme; ben scarso aiuto, quindi egli ha potuto recare da sud alle unità che si dibattono nella stretta tedesca e che già appaiono irrimediabilmente condannate.

Il Presidente del Consiglio Reynaud aveva detto che era assolutamente necessario resistere almeno un mese, ed un lasso di alcune settimane era parimenti indispensabile al nuovo Capo militare per tentare di organizzare una nuova linea di arresto. Le unità, quindi, che si dibattevano ancora, in un isolamento sempre più disperato, tra la prigionia e l'olocausto, rappresentavano probabilmente il sacrificio, ormai quasi certo, alle superstiti speranze di salvezza dei Capi politici e militari.

* * *

Gravi avvenimenti si sono, poi, verificati nelle giornate del 26 e 27 maggio. Dalla varcata linea della Lys, i Tedeschi avevano raggiunto le località di Iseghem e di Courtrai, poste quasi alla metà della sacca di Lille. Movendo, appunto da quest'ultima città e da quella di Hazebrouck, che sorge all'altro estremo della sacca, due colonne tedesche, nella giornata del 26 maggio, eseguivano una rapida mossa convergente, venendo a rescindere la sacca stessa in due grossi compartimenti stagni, in uno dei quali, a nord, rimanevano chiuse le forze belghe ed inglesi; nell'altro, a sud, che ha per centro approssimativo la città di Lille, seguivano a battersi i Francesi.

Questo nuovo successo tedesco veniva a porre in una situazione ancor più difficile le unità alleate chiuse nella famosa sacca, e specialmente l'esercito belga, il quale, in definitiva, si vedeva costretto all'estremo sacrificio,



Dopo che è passato lo stormo aereo: nulla può più essere utilizzato nella stazione di Dinant (Publifoto)

per consentire al contingente inglese di riprendere il mare ed ai Francesi di guadagnare tempo, per poter allestire una nuova linea a difesa della loro capitale.

La nuova situazione deve aver indotto il Sovrano Belga ad esaminare se egli potesse assumersi la responsabilità di chiedere al suo esercito ed al suo popolo, che già tanto avevano dato e sofferto per la causa degli alleati, altri e più gravi e, probabilmente, inutili sacrifici. Un raddrizzamento della situazione alleata nel settore settentrionale appariva ormai, nonchè difficile, impossibile: ritirandosi, quindi, dalla lotta, l'esercito belga non avrebbe che affrettato il corso ineluttabile degli eventi e risparmiato a se stesso la prospettiva di finire in un campo immenso di prigionia.

Perciò il Sovrano belga nella notte dal 27 al 28 maggio, decideva di offrire al Comando tedesco la capitolazione del proprio esercito; decisione dolorosa ma umana. Hitler imponeva che la resa avvenisse senza condizioni, ma in pari tempo ordinava che al Re ed al suo esercito fossero usati quei riguardi che sono dovuti a soldati i quali si sono battuti lealmente e valorosamente.

Il dramma della capitolazione belga, così, si è rapidamente compiuto, e gli avvenimenti nel settore dal quale le armi belghe sono scomparse, sono fatalmente precipitati. Il porto di Dunkerque è stato rapidamente raggiunto dai Tedeschi, chiudendo così l'ultimo accesso al mare: Roubaix e Douai sono state raggiunte; Bruges, Tourou, Lille stanno per esserlo. Tra qualche giorno, tra non molte ore forse, la sacca sarà completamente eliminata, e la Germania sarà padrona assoluta della immensa pedana di lancio, da Abbéville ad Ostenda, per impegnare il suo duello supremo con l'Inghilterra.

AMEDEO TOSTI



Un ponte che gli olandesi hanno distrutto presso Maastricht non è valso a fermare la vittoriosa avanzata tedesca (Foto R. D. V.)

0 12.5 25 50
Km.







Lotta di carri sul fronte occidentale. L'impressionante marcia di una ondata di rottura. (Publifoto)

MECCANISMO E ALIMENTAZIONE DELL'OFFENSIVA GERMANICA

La gigantesca offensiva sferrata dalle armate tedesche di terra e dell'aria costituisce un nuovo appassionante capitolo nella storia dell'arte militare. La spinta impressa al formidabile meccanismo d'attacco ha proiettato le avanguardie al mare, sulle coste della Manica, in dodici giorni, con una marcia di circa 300 km. Alcuni elementi motorizzati hanno percorso 130 km. in 48 ore.

Le più brillanti pagine della storia militare di tutti i tempi non hanno oggi che il significato di episodi di modeste dimensioni; il luminoso ricordo di lontane folgoranti vittorie impallidisce al confronto dell'attuale impresa. Sono idee nuove, geniali, audacissime, che si sovrappongono agli antichi formulari, che distruggono le speranze di vittorie ottenute con vecchi criteri di prudenza e senza spirito di iniziativa. Naturalmente per l'attuazione delle idee nuove era necessario l'impiego di strumenti nuovi. Ed ecco una massa formidabile di elementi corazzati e motorizzati,

che frantumano di sorpresa la copertura avversaria raggiungendo gli obiettivi fissati, senza dar tempo al nemico di orientarsi e di organizzare una resistenza.

Mentre centinaia di paracadutisti scendevano dal cielo sui punti prescelti come centri dell'ulteriore sviluppo della penetrazione, pattuglie di motociclisti e motomitraglieri raggiungevano, a 80 km. l'ora, nodi stradali e ferroviari, ponti, località importanti. Bastavano pochi uomini per incutere terrore e spavento nelle popolazioni. Il panico si diffondeva, l'esodo incominciava disordinatamente, nessuno era in grado di concepire una forma anche lieve di resistenza, che forse avrebbe potuto facilmente distruggere i primi audaci ma esigui manipoli. E sulle linee riconosciute, sulle vie di più facile accesso sgombrare di ostacoli, dopo una ricognizione che gli stessi comandanti di grandi unità eseguivano in volo per rendersi personalmente conto della situazione, venivano lanciate le colonne coraz-

zate e motorizzate che si infiltravano, come punte d'acciaio, nell'organismo paralizzato della difesa avversaria.

Carri da 80 tonnellate

«Assegnando all'aviazione e ai carri armati il ruolo di armi principali e seguendo nuovi criteri, noi tentiamo di ottenere una decisione tattica rapida, e di svilupparla immediatamente nel piano strategico. Questo sforzo sarà coronato da successo? Soltanto la guerra lo dimostrerà. Ma una cosa è certa: i procedimenti di attacco e i mezzi offensivi del passato non hanno mai permesso di conseguire, in quattro anni di una guerra sanguinosa, alcun risultato decisivo e non daranno alcun risultato per l'avvenire. Noi poniamo, dunque, come principio la volontà di un successo folgorante, una rottura di fronte seguita dall'avvolgimento delle fronti che ancora resistono, studiando la cooperazione delle altre armi in rapporto alle condizioni necessarie per l'attacco dei carri».

Quando furono scritte queste note estremamente significative? Non in questi giorni, non nei primi mesi della guerra; ma molto tempo prima che la guerra cominciasse. Ne era autore il generale Guderian, creatore e capo delle forze motorizzate e corazzate germaniche, in un suo libro che abbiamo altre volte citato. Vi è da domandarsi, stupiti, dopo quanto è accaduto, come mai non si sia provveduto al riguardo tanto più che proprio i francesi furono gli iniziatori e i sostenitori della meccanizzazione e il «carro armato» è una loro specialità. Vi è stata, comunque una sorpresa prodotta dall'attacco di rottura, articolato in quattro scaglioni.

Il primo, che deve essere molto potente, ha il compito di paralizzare l'azione delle riserve nemiche e piombare sugli organi di comando, occupandosi solo di distruggere le armi anticarro, senza impegnarsi in combattimenti. Il secondo tende a investire le posizioni delle artiglierie nemiche. Il terzo deve permettere l'avanzata delle fanterie. Il quarto, di impiego eventuale, agisce come riserva o per rompere i tratti adiacenti di fronte che resistono. L'attacco deve penetrare attraverso una larga breccia — per dare sicurezza ai



Carri in marcia del tipo pesante tedesco



Questi sono carri armati dell'esercito belga. Si faceva molto assegnamento su di essi; in realtà han potuto fare assai poco. (Publifoto)

fianchi — e le ondate debbono incalzare senza interruzione sino all'obiettivo, formando poi un valido schieramento per lo scopo finale: l'eventuale combattimento contro i carri nemici.

E' stato calcolato che il numero totale di autoveicoli in dotazione a una « panzerdivision » ammonta a un migliaio, comprese le motociclette, con 500 carri e automitragliatrici, e 24 cannoni da 105. Abbiamo già descritto i vari tipi di carro. Conviene ricordare — è il redattore aeronautico del *Times* che lo afferma — che i tedeschi hanno anche i cosiddetti « carri volanti » che procedono cioè a sbalzi, sollevandosi da terra. Ma, come ultima sorpresa, si è avuta la comparsa in numero impreveduto di quelle vere fortezze mobili terrestri che sono i carri giganti da 80 tonnellate.

Allorché, qualche tempo fa, alcuni costruttori americani prospettarono l'idea di creare carri da 80 e anche da 130 tonnellate, fortemente corazzati, con 18 uomini di equipaggio e armati anche di cannoni di 150 o più, la cosa fu svalutata dai critici europei (si esclude, beninteso, il nostro Paese, le cui frontiere impongono necessità del tutto particolari agli armamenti) ma in realtà in Francia come in Inghilterra si cominciò subito a costruirne e in questa stessa rivista si è pubblicato lo schema costruttivo di uno di questi colossi di fabbricazione britannica.

Naturalmente carri di questo tipo non possono essere numerosi, ma gli avvenimenti hanno dimostrato quale gravissimo pericolo costituiscano sia in azione isolata, sia nel quadro di un distaccamento blindato. Si è parlato di tre o quattromila carri impegnati dai tedeschi nella gigantesca offensiva. La curiosità del gran pubblico è volta, in particolar modo, alla manovra sul campo di una così numerosa flotta corazzata terrestre. Effettivamente le condizioni del successo dipendono proprio dall'abilità dei capi preposti a tali unità, che debbono ben stabilire il terreno adatto, il momento della sorpresa, l'impegno della massa.

Secondo il generale Guderian — superato del resto da teorici e tecnici più aggiornati sui progressi costruttivi — la velocità media di marcia è di 20 km. orari di giorno, di 12-16 la notte. Nel combattimento, la velocità media è di 16 km. orari, se il tempo e il terreno sono favorevoli. I carri raggiun-

gono i posti di adunata durante la notte, a fari spenti, su itinerari ben determinati che evitino intasamenti. Durante la notte, prima dell'attacco, si provvede alla distribuzione dei viveri e al pieno dei serbatoi. Ad attacco iniziato, il tiro può avvenire da fermi o in marcia. Ciò dipende dalla reazione nemica. In marcia, si possono sperare risultati utili non oltre i 400 metri per la mitragliatrice, e i mille metri per il cannone.

Consumo di carburante

Studiando l'impiego di questi tre o quattromila carri impegnati in una battaglia cui prendono parte migliaia di aeroplani, ciascuno logicamente si domanda quale sarà il consumo di carburante, e quale capacità abbiano le fonti da cui si attinge per alimentare la gigantesca lotta. Con ansia ben comprensibile, questa domanda si pongono gli alleati, che nel fattore benzina vedono l'elemento risolutivo delle loro sorti. La formula della vittoria sarebbe dunque, in un certo senso ed entro certi limiti, in funzione del carburante disponibile. « Resistiamo almeno un mese ed avremo percorso i tre quarti del cammino verso la vittoria », affermano i francesi.

Senza dubbio il problema dei rifornimenti è vitale. Si parla, da parte tedesca, di nuovi sistemi impiegati a tale scopo. Non sapremmo concepire infatti un interminabile convoglio di carri cisterna, incolonnato sulle grandi strade, in moto verso le unità di linea assetate di benzina e di olio, sotto il tiro degli aerei nemici. E' ammissibile che il trasporto avvenga con sistemi adeguati ai nuovi criteri logistici, e con mezzi ben camuffati difficilmente individuabili. Sembra logico presumere che il trasporto, almeno in parte, avvenga con speciali aeroplani-cisterna che, in attesa di ulteriore alimentazione da tergo, possono impedire una crisi momentanea.

Un calcolo, anche approssimativo, del consumo di carburante, è arduo e imprudente, né è possibile approssimarsi al vero, rimanendo incognite, nell'equazione da risolvere, le quantità dei mezzi impiegati e le caratteristiche tecniche di alcuni motori. Può tuttavia essere utile, per chi si diletta di statistica, ricordare alcuni dati-base unitari che aprono la via a ulteriori calcoli.

Si può ritenere, in media approssimata, che

un trattore d'artiglieria e un carro leggero consumino un litro di benzina per ogni chilometro (abbiamo detto: *media approssimata*). Il consumo aumenta molto qualora si manovri in pendenza o in terreno aspro. Considerando una massa di 4000 carri armati, che abbia marciato per tre o quattrocento chilometri, scavalcando ostacoli o affrontando salite e combattendo, si può avere una vaga idea dell'entità del fabbisogno. Qualche calcolatore straniero ha voluto ritenere che il consumo, per un centinaio di chilometri delle « Panzerdivisionen » — ma quante sono queste? — ammonti a un milione di litri. Questa quantità ha solo lo scopo di tradurre in cifre un'idea, ma non può essere giustificata sinché permangono le incognite cui si è accennato. Alla flotta di carri armati va poi aggiunta la più numerosa massa di mezzi motorizzati delle altre unità.

Ma il consumo più imponente è dato dall'aviazione. Si consideri che un apparecchio trimotore, di tipo comune, da 2100 cavalli — come si può dedurre da qualsiasi manuale di ingegneria — consuma in una sola ora di volo 500 litri di benzina e 10 litri di olio circa. Una incursione di 50 bombardieri, in 5 ore di volo consuma dunque ben 125.000 litri di benzina. Proseguendo il calcolo, si arriva, munendosi di un regolo calcolatore, a risultati astronomici. I conti, sembra, sono stati fatti con molta cura dagli alleati (evidentemente gli uffici statistica non hanno cessato di funzionare nelle catastrofiche giornate trascorse). Risulterebbe che il consumo totale di benzina, da parte tedesca, ammonterebbe a 30-40 mila tonnellate giornaliere. Se così fosse — e diamo le cifre con tutte le riserve — in 15 giorni di attivissime operazioni sarebbero state consumate circa mezzo milione di tonnellate di carburante.

Ma a questo calcolo segue necessariamente una domanda, da parte degli alleati: « Per quanto tempo ancora i tedeschi potranno alimentare la loro guerra motorizzata? ». Risponde a questa domanda — che potrebbe sembrare oziosa, in quanto l'esperienza insegna come funziona il meccanismo germanico — la stampa del Reich, assicurando gli interroganti che le scorte di carburante sono sufficienti al pieno e completo conseguimento della vittoria totale.

UGO MARALDI



I levrieri del mare: Mas tedeschi in partenza da un porto norvegese (Foto R. D. V.)

GLI ALLEATI IN CRISI ANCHE SUL MARE

Battaglia terrestre-marittima

Le prime conseguenze dell'occupazione tedesca dell'Olanda cominciano a farsi sentire sul mare; le forze aeree e i Mas germanici dislocati negli areodromi e nei porti di nuovo acquisto agiscono con continuità ed efficacia contro il traffico marittimo fra l'Inghilterra e la costa settentrionale francese e del Belgio.

L'importanza di questa azione ai fini dei risultati della battaglia del Nord è evidentemente di valore grandissimo. Anche dopo la capitolazione dell'esercito belga, l'esercito francese settentrionale e il corpo di spedizione britannico, sono ammassati in un semicerchio appoggiato al mare, e completamente isolato dal resto delle forze terrestri alleate dalla ferrea tenaglia delle truppe tedesche. Sui confini della sacca si combatte strenuamente: ma tutta la capacità di resistenza dell'assottigliato contingente dipende dai rifornimenti, dai rinforzi e dalla alimentazione che potranno giungergli attraverso il mare. Quando poi sarà fatalmente deciso lo sgombrò, la salvezza di molte migliaia di uomini, assieme alla possibilità di impiegarli su altri fronti, nonché il ricupero di ingente, prezioso materiale, dipenderanno dalla capacità o meno di utilizzare la via del mare per eseguire l'enorme movimento di ritirata.

Il precipitare della situazione con la presa di Dunkerque, rende ormai urgente tale decisione. Ma potrà essere effettuata?

Sembra difatti non avventato supporre che le linee marittime di comunicazioni degli alleati verso la Manica siano sin da ora alquanto precarie, sì che la ritirata at-

traverso di esse dell'enorme quantità di uomini e materiali ammassati nelle Fiandre e nell'Artois, potrebbe facilmente trasformarsi in una rotta disastrosa.

Da queste poche e semplici considerazioni emerge nella più espressiva chiarezza la ragione e l'importanza dell'occupazione dell'Olanda da parte tedesca. E' dalle basi aeree e navali olandesi che la Germania può, e ancor più potrà agire efficacemente sulle linee di comunicazione fra Belgio e Francia settentrionale, da un lato, ed Inghilterra, dall'altro. L'occupazione dell'Olanda era la premessa indispensabile dell'arditissima manovra a tenaglia realizzata dalle colonne motorizzate tedesche, e senza di essa le possibilità di sfruttamento del successo sarebbero infinitamente minori e di carattere tutt'altro che decisivo. E' l'occupazione dell'Olanda, che consente alle forze agenti sul mare di partecipare alla battaglia in corso, apportando sul suo sviluppo il peso formidabile del loro attacco sulla retrovia marittima dell'esercito avversario, quale contributo fondamentale per il conseguimento della vittoria.

Aerei e forze navali leggere avranno buon gioco contro i trasporti grandi e piccoli, sia nei porti che in mare aperto; e già fanno la loro comparsa minacciosa sulla costa di Fiandra le piccolissime motosiluranti tedesche, ideate secondo criteri costruttivi analoghi, e impiegate in maniera affatto simile ai nostri gloriosissimi Mas. Si tratta di rapidissime imbarcazioni a motore — la loro velocità si aggira sui 45 nodi — armati di siluri molto veloci, con piccolo equipaggio e dotate di estrema manovrabilità per le loro dimensioni relativamente modeste: fra 50 e 60 tonnellate di dislocamento. C'è chi dice che l'azione di que-

ste piccole navi in acque ristrette possa essere paragonata a quella che nella guerra aerea svolgono gli apparecchi da bombardamento in picchiata. Non vi è dubbio in ogni caso, che le possibilità di disporre in grande numero e la caratteristica ristrettezza del teatro operativo, costituito dalla Manica e dai suoi approcci, favoriscono singolarmente le possibilità di impiego di questa pericolosissima arma, specialmente contro piroscafi isolati od in convoglio che debbono eseguire trasporti delicati con la massima fretta ed in grande massa. In sostanza, in questa geniale operazione, il Führer, dopo aver sfruttato sino all'estremo limite la capacità penetrativa delle forze veloci terrestri, riesce a mettere in azione le forze che agiscono sul mare a sostegno e completamento della operazione in corso; che, come la campagna di Norvegia, si svolge ripartendo armonicamente gli sforzi ed i compiti fra tutte le forze armate e sfruttando ognuna di essa nella forma e nelle condizioni di più caratteristico e fruttifero impiego.

La battaglia, da esclusivamente terrestre si trasforma in terrestre-marittima, con largo impiego degli aerei sia sulla terra che sul mare, ed assume di nuovo quella fisionomia totalitaria a grande raggio di sviluppo che sembra essere la caratteristica forse più importante di questa guerra europea. Terra e mare si trovano ad essere avvicinate enormemente fra di loro ed in maniera del tutto imprevedibile dalla velocità dei mezzi di guerra moderni; la lotta su di un settore si riflette sui risultati e sulla situazione nell'altro, con rapporti così stretti e diretti che l'insuccesso in un campo mette in crisi anche l'altro; nè è più possibile scinderne scopi e funzioni che hanno troppi punti di

contatto tra di loro. La forza aerea poi, con la sua caratteristica capacità di intervenire con peso formidabile volta a volta da un lato e dall'altro, completa la interdipendenza degli elementi terrestri e marittimi; sì che il teatro operativo, nei brevi spazi europei e circostanti, si fonde in un tutto inscindibile, dove l'unicità del comando e delle direttrici di azione appare non solo opportuna ma necessaria e indispensabile.

E' forse nella mancata comprensione di questo nuovo stato di cose che deve essere ricercata la causa prima e fondamentale della sconfitta alleata. Nessuno potrà negare all'esercito francese il coraggio, lo spirito di sacrificio ed il patriottismo di cui è sempre stato animato. La marina inglese ha dato ampia prova in questi nove mesi di guerra che la sua tradizionale capacità aggressiva è tutt'altro che tramontata. Materiali bellici non mancano certamente agli alleati, ed i loro stati maggiori sia terrestri che navali sono certamente all'altezza della situazione. Anche l'inferiorità aerea non è così marcata da potersi considerare un fattore decisivo. Eppure i loro insuccessi si accumulano uno su l'altro con un crescendo veramente impressionante.

Sia durante il lungo periodo di stasi invernale, che nella campagna in Norvegia e infine nell'azione difensiva delle limitrofe nazioni belga, olandese e del Lussemburgo ed anche dello stesso territorio francese, una chiara visione è mancata ai governi occidentali, che si sono barcamenati fra opposte tendenze in una attitudine incerta di mezze misure, atte forse ad accontentare le varie tendenze parlamentari ma del tutto inoperanti ai fini della guerra.

Del resto, le recenti drastiche decisioni dei parlamenti inglese e francese, attraverso le quali il potere è stato interamente devoluto al governo a mezzo di leggi straordinarie, mostrano chiaramente come anche in Inghilterra ed in Francia si facciano risalire le cause delle sconfitte al sistema democratico di governo. Dall'accentramento del potere in poche mani deriverà una più logica impostazione degli scopi di guerra, e quindi delle azioni da compiersi per realizzarli. Forse si arriverà così ad un armonico impiego dei mezzi anche da parte degli alleati, ma solo dopo oltre nove mesi di guerra, e quando molte preziose posizioni saranno state irrimediabilmente perdute. Il futuro ci dirà se la lezione è stata imparata davvero e se i provvedimenti saranno arrivati in

tempo. Sempre poi che riesca agli alleati di conciliare gli scopi e le necessità inglesi con quelli francesi; il che sembra tutt'ora alquanto dubbio.

Manica, Mare del Nord, Mediterraneo

L'importanza e l'intensità delle azioni in corso sugli approcci meridionali della Manica attirano talmente l'attenzione mondiale, che tutti gli altri avvenimenti nei settori vicini e lontani, interessati nel conflitto, passano in seconda linea.

Non vi è dubbio che quello di attaccare e rescindere le linee di comunicazione marittime dell'esercito avversario isolato nella Francia settentrionale, è per la marina tedesca il compito di gran lunga più importante nel momento attuale, e che ad esso saranno destinate forze navali ed aeree in sempre maggior misura sino a che la battaglia del nord non sarà finita. Anche quando la battaglia nelle Fiandre sarà finita, del resto, il teatro operativo della Manica resterà di importanza dominante. I giornali tedeschi non fanno mistero sulle probabilità di una azione decisiva contro l'Inghilterra, subito dopo che le coste meridionali della Manica saranno in solido possesso delle loro truppe. Ed anche il pubblico inglese sembra paventare grandemente il pericolo di una invasione, contro la quale si stanno facendo seri preparativi.

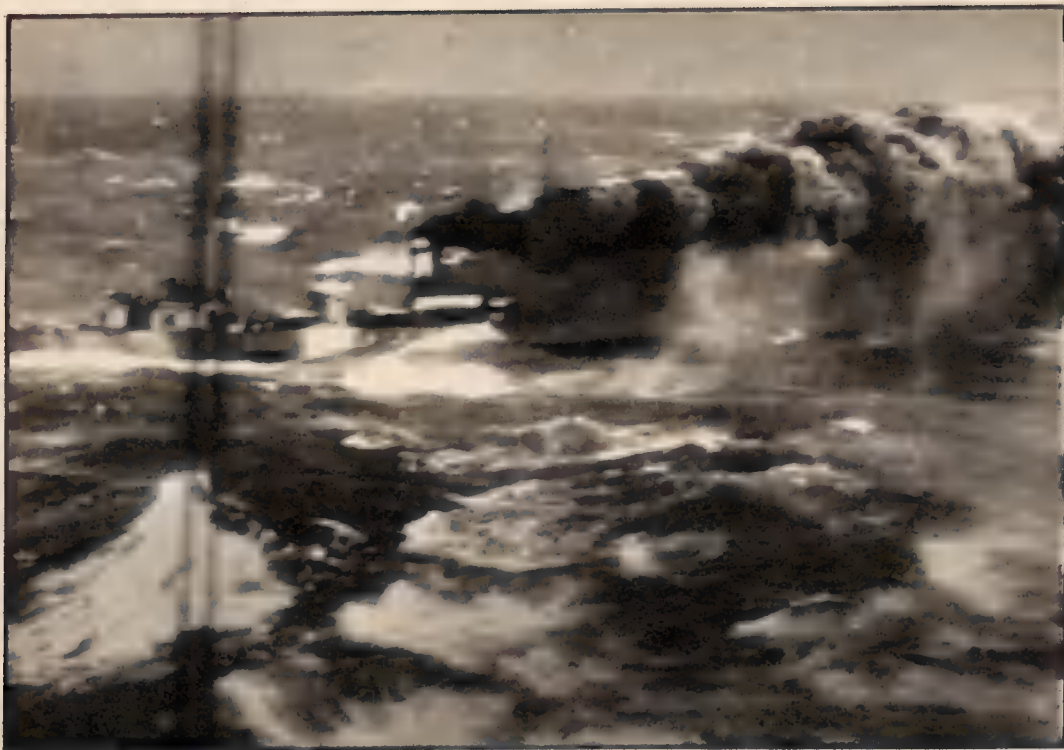
Sulle vie che adotterebbe lo stato maggiore tedesco per mandar ad effetto questa temuta operazione, si fanno varie ipotesi. Quello di cui si parla maggiormente è il pericolo dei paracadutisti, combinato all'azione della cosiddetta quinta colonna, forse perchè con questo sistema si sono ottenuti buoni successi in Olanda. In realtà, sembra che in un paese così esteso e così densamente popolato come l'Inghilterra questo pericolo non possa essere risolutivo; combinato con altre azioni però, lo sbarco di paracadutisti potrebbe contribuire con l'arreare vari danni ed ottenere risultati importanti. Assai più seria è la minaccia di sbarchi per via marittima. Ovviamente, di sbarchi in grande massa non si potrà parlare, per lo meno in un primo tempo; ma non sembra azzardata l'ipotesi che contingenti di truppe abbastanza consistenti possano venire trasportati con Mas ed altra unità sottili sulla costa meridionale inglese, mentre lo sbarco di piccoli reparti nei

punti più eccentrici ed impensati servendosi dei sommergibili è nell'ordine delle possibilità reali, ed anche senza grossi rischi.

E' ormai noto che le operazioni in Norvegia sono state iniziate appunto con lo sbarco di forze non numerose, trasportate da piccole unità da guerra; ad essi però, dopo il successo iniziale dovuto alla sorpresa, hanno fatto seguito i trasporti veri e propri; e prima di eseguirli fu necessario che lo Skagerrak ed il Kattegat fossero abbondantemente minati e resi abbastanza sicuri. Se la Germania vorrà agire a fondo sul territorio inglese, sembra quindi assolutamente indispensabile che si assicuri il dominio su di un sia pur breve tratto della



Compiti nuovi ma uomini vecchi - A. V. Alexander nuovo Primo Lord dell'Ammiragliato nel Gabinetto di guerra inglese (Publifoto)



Battaglia in alto mare - L'azione di un cacciatorpediniere inglese (Foto R. D. V.)

Manica. E si può essere certi che un tentativo del genere sarà contrastato con ogni mezzo dalla flotta inglese, cui ogni occhio britannico si volge nel momento del pericolo come al supremo palladio della inviolabilità del territorio.

Intanto, mentre eventi di così decisiva importanza attendono di maturare nel teatro marittimo principale, la situazione navale si trasforma continuamente anche negli altri settori.

All'estremo opposto del Mar del Nord, in quella zona sulla quale era stata appuntata più a lungo l'attenzione di tutti or non è ancora un mese, si continua a combattere fra mare e terra per il possesso dell'ultimo lembo settentrionale della Norvegia. Ad esso gli inglesi sembrano attaccati molto tenacemente, e gli aerei tedeschi non sono per ora riusciti ad interrompere il cordone marittimo che collega le truppe britanniche sbarcate con la madre Patria. Probabilmente, si giungerà a sloggiarle solo con una energica azione terrestre; e sembra che tale azione valga la pena di essere tentata, perchè solo dopo aver definitivamente allontanati gli inglesi sarà possibile alla Germania di disporre senza discussione dell'intera costiera settentrionale norvegese, la cui importanza marittima abbiamo già altra volta illustrata. Anche in un altro settore, assai più lontano, i bollettini tedeschi ci fanno sapere che le loro forze marittime sono in azione: ampi campi minati sono stati deposti dai som-



Un altro dramma in mare - Colpito da una bomba tedesca un incrociatore inglese affonda nel Mare del Nord - (Foto R. D. V.)

mergibili germanici in prossimità delle basi navali inglesi del Sud-Africa, ed alcuni piroscafi inglesi — otto, secondo informazioni tedesche — ne sono già rimasti vittime.

Si ricorderà la decisione britannica, presa ai primi del mese di maggio, di dirottare il traffico marittimo con l'Oriente dalla sua naturale via attraverso il Mediterraneo per la rotta del Capo, ritenuta più sicura in vista della tensione che si stava delineando con l'Italia. Il provvedimento non sembra che sia stato molto felice, poichè i piroscafi inglesi, oltre ad essere costretti a percorrere una rotta assai più lunga ed onerosa, hanno evitato un pericolo eventuale per andare a cadere in uno reale, cosicchè la misura di prudenza adottata dall'ammiragliato britannico si è tradotta all'atto pratico in un aumento di perdite per il naviglio mercantile.

Ma non è questo il solo risultato sfavorevole che l'Inghilterra ricava dal suo ostinato atteggiamento negativo e di sospetto verso l'Italia. Nel solo campo marittimo, il timore dell'intervento italiano a fianco della Germania immobilizza importanti forze navali inglesi in Mediterraneo, per non parlare della flotta francese, che vi è dislocata quasi al completo. Ad essi si debbono poi aggiungere i corpi di esercito francesi distaccati in Tunisia ed in Algeria, le truppe britanniche e australiane in Egitto e Palestina, nonchè la famosa armata mista di Siria, quella che si chiamava sino ad ieri l'armata del generale Weygand, e di cui non si sono mai molto chiaramente comprese necessità e funzione. Aggiungiamo le forze aeree, di entità pubblicamente non conosciute, ma certamente notevoli. In totale varie centinaia di migliaia di uomini, decine di navi, centinaia di aerei, senza contare le truppe di guarnigione

alla frontiera Alpina e dei Pirenei, che stanno di guardia alla paradossale e superata situazione di privilegio anglo-francese nel Mediterraneo, vivendo sotto il continuo timore di un temuto colpo italiano che, attraverso il mare, potrebbe abbattersi da un momento all'altro su questo o su quel punto. Tutta gente che sta con le armi al piede, larghissimi mezzi inutilizzati ed inoperanti, mentre sui campi di Flandra, nell'Artois e sulla Manica, si gioca disperatamente la partita che potrà costare la vita stessa alle plutocrazie imperiali.

Capiranno in tempo le potenze occidentali che i giorni del loro assoluto predominio nel Mediterraneo sono già irrimediabilmente finiti? E quando l'avranno compreso, arriveranno in tempo a trasferire le ingenti forze concentrate nel Mediterraneo sul teatro operativo in cui è in gioco la loro esistenza?

Questo grave interrogativo domina l'intero corso futuro della guerra, ed esso è ovviamente condizionato dalla possibilità o meno di utilizzare la via del mare anche nel Mediterraneo, che, pure essendo di estensione alquanto superiore al Mar del Nord, è anche esso un bacino chiuso, nel quale però gravita ed è pronta ad agire una potenza marittima tutt'altro che trascurabile, e con la quale, sia inglesi che francesi, hanno vecchi conti aperti da saldare.

Le perdite dei belligeranti

Chiudiamo questa breve rassegna con l'elenco delle perdite navali dall'inizio delle operazioni in occidente, secondo le informazioni ufficiali dei belligeranti.

Faccendo la somma dei risultati ottenuti se-

condo i vari bollettini tedeschi, sarebbero stati affondati, fra inglesi e francesi, quattro incrociatori, dieci cacciatorpediniere, tre sommergibili e quarantun piroscafi, fra grandi e piccoli. Le unità colpite e danneggiate, ma non affondate, ammonterebbero a quattro navi da battaglia, dodici incrociatori, dieci cacciatorpediniere, un sommergibile, una cannoniera, una nave ausiliaria e quarantaquattro piroscafi. I tedeschi dichiarano anche di aver catturato cinque piccole unità da guerra norvegesi a Bergen, e qualche nave minore olandese nelle isole della Zelandia.

Le notizie inglesi e francesi, sono, come al solito, assai differenti da quelle tedesche e denunciano perdite grandemente minori. Queste si limiterebbero, a tutto il 26 maggio, all'affondamento dell'incrociatore inglese « Effingham » per urto contro uno scoglio presso la costa norvegese, alla presunta perdita del sommergibile inglese « Seal » e di quello francese « Doris » per urto contro uno scoglio presso la costa norvegese, e « L'Adroit », uno inglese e l'altro francese, incagliatisi dopo essere stati bombardati da aerei. Gli alleati denunciano ancora l'affondamento della nave trasporto francese « Le Niger », del posamine inglese « Princess Victoria » e di un piroscafo.

Per contro, affermano che nella prima quindicina di maggio hanno catturato od affondato tredici piroscafi tedeschi per 171.049 tonnellate; le perdite totali della marina germanica ammonterebbero quindi a 625 mila tonnellate, alle quali sarebbero da aggiungersene circa altre 165 mila, di piroscafi affondati di cui non si conosce ancora il nome e non è noto l'esatto dislocamento.

E. CIURLO

**FUMATORI
FUMATRICI**

SMOKO

Per la salvezza e la
bellezza dei vostri
denti usate solamente

**l'unico dentifricio al mondo che abbia la proprietà
di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti**



Uno dei più recenti successi dell'azione aerea e di quella terrestre audacemente combinate: la presa del forte di Eben Emael di cui i particolari risultano nella fotografia aerea così indicati: 1) fortini con cupole corazzate; 2) fortini senza cupole corazzate; 3) ostacoli contro fanterie; 4) reticolati; 5) trincee

AEREI E NAVI NEL MARE DEL NORD

Lotta dura ed aspra quella che si combatte nei cieli di Francia ed in quelli del Mar del Nord. Lotta che, mettendo di fronte quanto di meglio ha saputo produrre la febbrile preparazione tecnica di popoli, che sono all'avanguardia della produzione industriale, per la entità numerica degli apparecchi impegnati (alcune migliaia), per l'influenza sempre più determinante che esercita nelle vicende della guerra terrestre e marittima, per le conseguenze infine di ordine strategico e politico che va determinando, è fatalmente destinata a spostare l'asse della tradizionale struttura degli organismi militari degli Stati.

Nei cieli di occidente il potere aereo sta facendo il suo formidabile collaudo, e gli avvenimenti stanno a dimostrare quanto giusto abbiano visto i tedeschi, sviluppando le proprie forze aeree con una visione largamente lungimirante dei nuovi ed inevitabili rapporti di relatività, che il potere aereo avrebbe determinato nel rendimento delle varie armi, senza pregiudizi di scuole e soprattutto senza anacronistiche sopravvivenze di conservatorismi mentali, duri a morire.

Perdite di naviglio nella offensiva d'Occidente

Impiegate con un criterio di mirabile aderenza alle necessità contingenti della lotta, le forze aeree tedesche, pur largamente impe-

gnate nel settore terrestre, non trascurarono quello marittimo e l'offesa si rivolse insistente e micidiale, oltre che contro il traffico che si svolgeva al largo e nei pressi di Narvik, (sette ormai di secondaria importanza), anche e specialmente contro quello che si svolgeva intenso e febbrile sulle coste dell'Olanda, del Belgio e sui porti della Manica.

Non appena cominciò lo straripamento delle colonne tedesche attraverso l'Olanda ed il Belgio, come è noto, l'afflusso delle divisioni alleate venne a svilupparsi non solo attraverso le frontiere, ma anche attraverso il mare in direzione della costa belga ed in modo speciale di quella olandese.

Scheveningen, Rotterdam, Flessinga ed altri porti minori dello Zeeland, furono altrettanti obiettivi sui quali l'intenso traffico marittimo, prevalentemente inglese, venne duramente colpito dalle massicce squadriglie tedesche e dall'irruenza degli attacchi in picchiata degli « Stukas ». Questo stillicidio di bombe fu continuo ed insistente e non solo si esercitò nei porti, ma anche lungo le rotte dei convogli provenienti dai porti inglesi della Manica e del Norfolk.

Man mano che il traffico, per l'avvenuta occupazione delle coste olandesi, si spostava dalla zona dello Zeeland verso i porti belgi e francesi della Manica, l'offesa aerea ebbe a maggiormente condensarsi sui sempre meno

numerosi obiettivi, divenuti a loro volta centri di attività marinara sempre più concentrata. I danni maggiori inflitti al naviglio alleato avvennero nel pomeriggio e nella notte del giorno 15 quando si iniziò il movimento di ritirata dal Belgio. Furono affondate e danneggiate in quella circostanza, secondo i comunicati tedeschi, centomila tonnellate.

Delineatosi il colossale accerchiamento delle Fiandre e la conseguente corsa verso Boulogne e Calais, la fuga degli inglesi verso i non più tranquilli propri porti della Manica produsse un'intensità di traffico esasperata e l'offesa aerea tedesca si concentrò contro di esso con implacabile continuità nelle ore diurne e notturne, producendo danni che andarono assumendo proporzioni sempre più gravi. Lo stesso dicasi del settore di Narvik, dove il traffico marittimo è continuamente sorvegliato e duramente colpito dall'instancabile attività delle squadriglie tedesche.

L'offesa aerea contro navi da guerra

L'andamento assunto dal conflitto in questi nove mesi dimostra *ad abundantiam* la supervalutazione fatta dai franco-inglesi del blocco economico, quale mezzo prevalente per piegare la volontà della Germania.

Quest'errore fondamentale d'impostazione non poteva non produrre i suoi frutti disastrosi, specie nella mentalità e nello stato di animo dei combattenti, come gli avvenimenti in atto ed in sviluppo hanno dimostrato. La guerra però è stata riportata nel suo vero campo ed ancora una volta è stata messa in evidenza la grande verità, che il sangue e l'ingegno sono le materie prime della Storia.

In quella impostazione fondamentale alleata della guerra una parte di primissimo ordine era riservata alla flotta britannica, al dominio cioè dei mari, garantito da quella flotta. Ma fin dal primo mese del conflitto fu chiaro che le possibilità d'azione di quella flotta erano insidiate, in misura che andò sempre più aumentando, dal nuovo fattore aereo, che si era aggiunto a quello preesistente rappresentato dal sommergibile.

Cominciarono le prime incursioni aeree su Scapa Flow e sulle Shetland e la *Home Fleet* nell'ottobre dovette sgombrare quei porti, che frattanto venivano in piena guerra frettolosamente muniti di difese contro il nuovo nemico. Cinque mesi durò quello sgombramento che si tradusse in una forma di *nomadismo marittimo*, e solo ai primi di marzo la *Home Fleet* fece ritorno alle antiche basi.

Intanto si tramava l'occupazione della Norvegia, per poter vibrare dalle sue basi il colpo mortale alla flotta tedesca e serrare più da presso il laccio del blocco al collo della Germania. Hitler con mossa fulminea ed ardita precedette gli Alleati, occupando la Danimarca, le basi aeree ed i porti più importanti della Norvegia. L'Inghilterra cominciò allora a vivere le sue brutte giornate, alle quali poi altre ben più angosciose dovevano seguire. Quale fu il comportamento della flotta inglese durante la campagna di Norvegia? Esaminiamolo attentamente, perché da questa analisi emergono constatazioni del più vivo interesse.

Premettiamo che l'impresa di Norvegia fu un capolavoro di abilità strategica, nel quale i tedeschi seppero coordinare le loro forze li mare, di aria e di terra in maniera veramente mirabile.

Di fronte però alla schiacciante superiorità navale dell'avversario, è chiaro che l'impresa

non sarebbe stata possibile, senza l'opera dell'aviazione che non solo doveva garantire, in cooperazione con unità della marina, la difesa dei punti occupati e la navigazione propria diretta ad alimentare l'occupazione, ma doveva anche assorbire alcuni compiti della propria marina, per risparmiare il più possibile le sue scarse unità.

Questi compiti l'aviazione del Reich li assolse in maniera veramente superba, e da soli basterebbero a sanzionare il rivoluzionamento apportato dal fattore aereo nelle tradizionali concezioni della guerra marittima. In sostanza a guardare bene in fondo alle cose, il rovescio subito dagli inglesi nella campagna di Norvegia si deve considerare come un grande insuccesso della più grande flotta del mondo, rinforzata da una aliquota della flotta francese.

Tutta la campagna può dividersi in tre periodi:

Impostazione iniziale, forzamento dello Skagerrak, mancato forzamento di Trondheim.

Quanto all'impostazione iniziale rimane sempre un mistero come mai la principale flotta da battaglia inglese e la seconda squadra di incrociatori, uscite da Scapa Flow la sera del 7 aprile, e la prima squadra d'incrociatori uscita la mattina del giorno 8, in seguito a segnalazione avuta che «una grande forza navale tedesca stava dirigendosi verso le coste occidentali della Norvegia», non siano riuscite a prendere contatto con quest'ultima se non il giorno 9, a sbarco tedesco avvenuto, da parte della *Renown* in servizio di accompagnamento dei cacciatorpediniere, che montavano la guardia sui campi minati vicino a Narvik.

Il giorno 10 cacciatorpediniere inglesi tentarono di forzare il fiordo di Narvik, ma dovettero desistere per le perdite subite che furono leggermente superiori a quelle inflitte ai tedeschi. Altri contatti fra unità delle due flotte avvennero in quei primi giorni, ma in sostanza i tedeschi consolidarono le loro posizioni.

Nel pomeriggio del giorno 9 un violento attacco aereo avvenne contro formazioni navali al largo di Bergen. La nave ammiraglia *Rodney* venne colpita da bombe di grosso calibro, la corazzata *Renown* fu più volte colpita ed una bomba le asportò la parte superiore dell'albero maestro, l'*Exeter* e due altri incrociatori furono del pari colpiti, il cacciatorpediniere *Gurkha* venne colpito ed affondato, altre unità ripetutamente attaccate senza danni. Questi dati sono di fonte inglese.

Quando al forzamento dello Skagerrak, in sostanza anch'esso venne a fallire, nonostante l'assicurazione data da Churchill che «le navi tedesche nello Skagerrak e nel Kattegat saranno affondate. Noi non permetteremo al nemico di rifornire impunemente i suoi eserciti attraverso queste acque»; lo stesso dicasi del mancato forzamento di Trondhjem.

Ma a questo proposito riportiamoci a quanto è stato autorevolmente asserito nelle sedute del 7 e 8 maggio ai Comuni. Rare volte è accaduto che in sede di bilancio consuntivo di



Uno degli aviatori che più contribuirono alla presa del forte di Eben Emael, decorato della Croce al merito di guerra. (Publifoto)

un importante ciclo di operazioni belliche il soccombere abbia riconosciuto nell'avversario una netta superiorità di mezzi e di procedimenti, nella quale viene individuata la causa determinante della sconfitta subita. E ciò è tanto più importante in quanto nel riconoscimento di quella superiorità si confessa implicitamente, sia pure a denti stretti e costretti dall'evidenza solare dei fatti, la insufficienza del proprio meccanismo militare che, mentre nel passato era stato l'indiscutibile e l'indiscusso fattore determinante della propria potenza e delle proprie fortune nel mondo, ora risultava inadeguato alle nuove esigenze, imposte dalla guerra moderna. Questo è il succo delle interessanti discussioni avvenute in due giorni alla Camera dei Comuni.

In un'atmosfera di disorientamento, di disinganno, di appassionate invettive e di accorate pavidie e contraddittorie giustificazioni, quelle discussioni hanno rappresentato in sostanza la più eloquente esaltazione della superiorità aerea tedesca negli avvenimenti di Norvegia. E quella superiorità è stata ammessa non solo come elemento concomitante delle varie vicende della lotta vera e propria e delle azioni preparatorie al suo inizio e al suo sviluppo (convogli-sbarchi), ma soprattutto è stata segnalata quale elemento paralizzante dell'attività della flotta proprio da quel Wins-

ton Churchill, che nella sua qualità di Primo Lord dell'Ammiragliato, l'11 aprile aveva preso solenne impegno che la flotta avrebbe inesorabilmente stroncato in sul nascere l'impresa tedesca in Norvegia.

Qualche conclusione

L'occupazione simultanea e fulminea degli aeroporti danesi e norvegesi mise l'aviazione inglese in una condizione d'inferiorità rispetto a quella dell'avversario.

Non vi è alcun dubbio che in quelle drammatiche settimane l'aviazione inglese abbia brillantemente operato ed abbia dimostrato di avere macchine ed equipaggi all'altezza del loro difficile compito.

Si pensi che le squadriglie inglesi in condizioni atmosferiche spesso proibitive attraversavano da 400 a 500 chilometri di mare tempestoso, prima di giungere sugli obiettivi nemici, riuscendo a colpire anche un incrociatore tedesco nel fiordo di Bergen.

Esse si prodigarono di giorno e di notte. Riuscirono ad allestire financo un piccolo campo per la caccia sopra un lago gelato, ripetutamente bombardato dagli aerei tedeschi. Fecero insomma ciò che poterono nella grave situazione in cui vennero a trovarsi.

Sarebbe ingiusto quindi attribuire all'aviazione britannica responsabilità non sue circa il rovescio subito. Le responsabilità in questo campo vanno ricercate molto in alto e, per quanto riguarda le perdite nel naviglio, va individuata nella fatale svalutazione del fattore aereo, cardine fondamentale della mentalità delle gerarchie politico-militari di Gran Bretagna.

La grande sorpresa di questa guerra sul campo marittimo è stata, per l'Ammiragliato britannico, precisamente l'elemento aereo, quel tale elemento aereo, che fece sgombrare Scapa Flow e dopo il fallimento della campagna norvegese, spinse le navi ad allontanarsi verso mari più tranquilli, dove peraltro le stesse cause d'inquietudini esistono allo stato potenziale, e donde recentemente si sono allontanate verso mari lontani, ritenuti ancora più tranquilli.

Ed allora?

Allora bisogna prendere atto che evidentemente le grandi flotte navali, nella cui costruzione non sia stato largamente tenuto conto dell'offesa aerea, se non sono sorrette da un adeguato potenziamento aereo, vedono la loro vita resa assai tormentata dall'esistenza delle grandi flotte aeree. In altri termini il tradizionale potere marittimo è influenzato, limitato, condizionato dal potere aereo, che in certe situazioni può seriamente comprometterlo.

Questo l'Inghilterra ha capito da un pezzo, poichè inglesi sono le prime costruzioni di «portaerei» ed inglesi sono i primi trattatisti dell'influenza dell'«Air Rower» sul «Sea Rower» a cominciare da Lord Fisher e da Sir Reginald Bacon, ma i suoi governanti non hanno seguito in maniera sufficiente l'indirizzo ed i disastrosi risultati sono ormai troppo visibili perchè possano essere negati.

VINCENZO LIOY

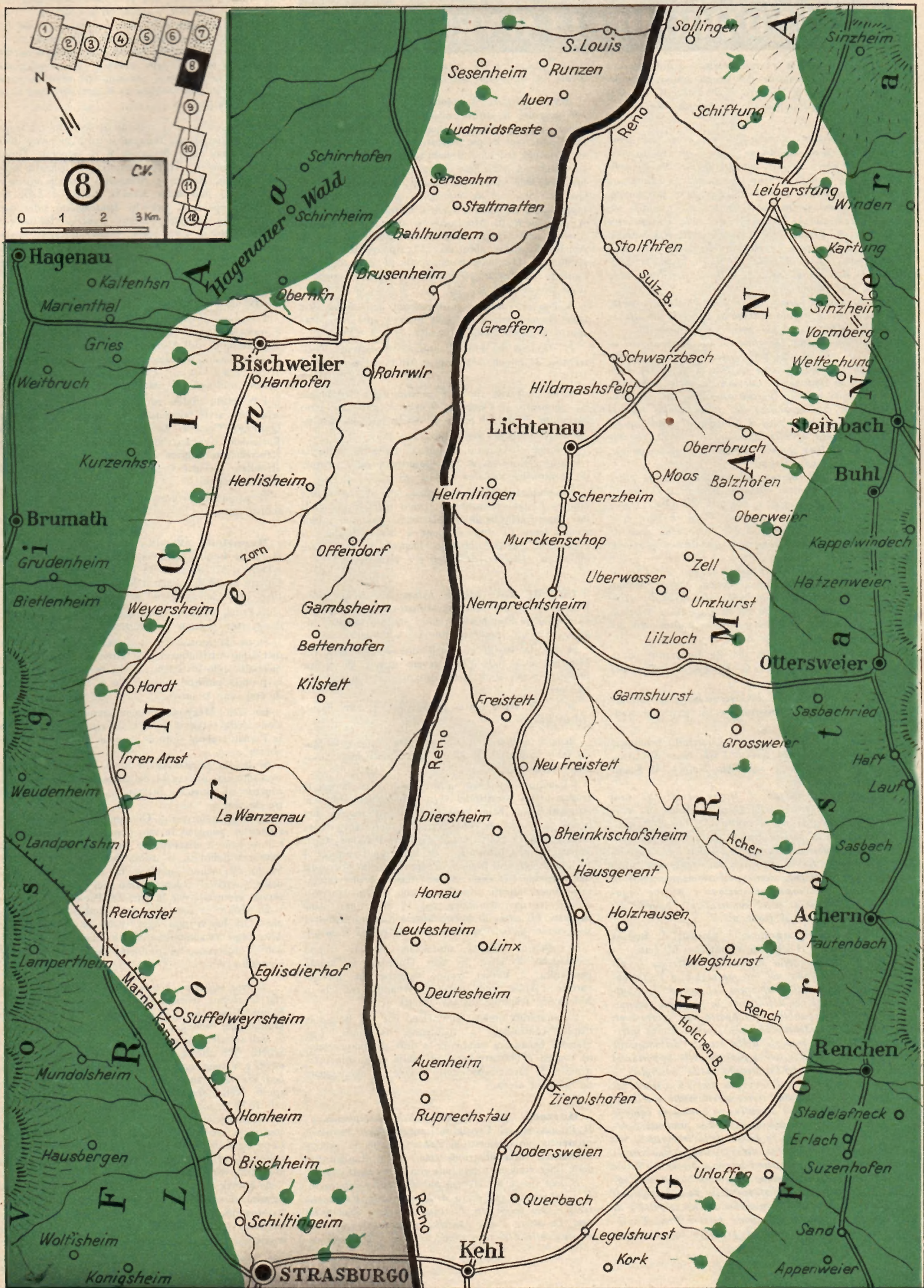
CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
(5 LINEE)
E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



Carta del fronte occidentale a fogli successivi - Foglio n. 8

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

Domenica 19 Attività politica e diplomatica: A Milano, in occasione del primo anniversario del Patto d'Acciaio, il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, pronunciò il seguente discorso:

Camerati, questa solenne adunata, che nel nome del Duce ha luogo adesso in Milano assume un significato e un valore che a nessuno potrà sfuggire. Essa si compie mentre vicende di singolare grandezza creano, ora per ora, il nuovo destino dell'Europa e del mondo.

Il Fascismo milanese, vigile e ultra sensibile nei suoi vecchi ranghi gloriosi come nelle giovanissime leve, sa che l'Italia della guerra e della Rivoluzione, l'Italia dell'impresa etiopica e delle vittorie di Spagna, non si è estraniata né può estraniarsi dalle vicende della vita europea, nella quale Roma deve dire e dirà la sua parola.

E' in questo spirito, spirito di dedizione, spirito di fede, che il popolo italiano si appresta ad affrontare i compiti nuovi cui potrà venire chiamato.

Quali siano questi compiti voi lo sapete al pari di me; essi sono dettati dalla difesa dei nostri diritti di Stato sovrano in terra in aria e sul mare; dalla necessità di finalmente realizzare le nostre aspirazioni, che sono naturali, perché sono eque ed indispensabili alla vita medesima del Paese; dalla volontà di mantenere alto e puro il prestigio dell'Italia quale grande potenza operata, guerriera e fascista, che intende tenere fede ai suoi impegni e, insieme ad essi, al suo più grande destino.

Sono certo che nessuno di voi pensa che io possa adesso dire più oltre. Quando Egli lo avrà deciso, la parola d'ordine verrà a noi tutti dal Duce: verrà da Colui che è il nostro unico Capo in pace e in guerra: verrà dall'Uomo, il cui nome venti anni di lotta e di conquiste hanno reso sinonimo di certezza, di vittoria, di gloria.

Se questo ordine Egli darà, quando quest'ordine Egli darà, Milano generosa, Milano audace, Milano fascistissima balzerà ancora una volta in piedi, reclamerà ancora il suo posto di avanguardia e proverà, come sempre coi fatti, che è pronta: pronta nelle armi, pronta soprattutto nei cuori.

A Roma, alla presenza del Re Imperatore, e in tutta Italia è celebrata la «Giornata degli Italiani nel mondo».

Si ha da Ostenda che il Governo belga si è trasferito da Ostenda a Saint-Adress, in territorio francese.

Il Primo Ministro inglese, Churchill, pronuncia alla radio un discorso rivolto «alla Gran Bretagna, all'Impero britannico e agli Stati Uniti». Il Signor Churchill ha detto:

«Prevedo che quando il fronte occidentale sarà stabilizzato, il grosso delle forze tedesche che invaserò l'Olanda si rivolgerà contro la Gran Bretagna.

Sono sicuro di parlare a nome di tutti, quando dico che siamo pronti ad affrontare il nemico e a contrattaccarlo fino al limite consentito dalle leggi non scritte della guerra. Quando verrà quel momento, molti in Inghilterra troveranno consolazione e perfino orgoglio nel pensiero di poter condividere i pericoli dei soldati combattenti al fronte».

Sulla neutralità argentina, i giornali di Buenos Aires pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

«Il Presidente della Repubblica riafferma le dichiarazioni contenute nel suo messaggio al Parlamento in occasione della riapertura del periodo legislativo, dichiarazioni che definiscono la posizione internazionale della Repubblica in rapporto agli avvenimenti europei. Il Presidente condanna le tendenziose interpretazioni anglo-francesi della recente dichiarazione del Ministro degli Esteri argentino sulla opportunità di una revisione del contenuto della neutralità, e mette in chiaro che il Governo non ha assunto atteggiamenti che possano trarre direttamente o indirettamente la Repubblica argentina in situazioni equivocate. Esso si è limitato a stabilire una prudente e necessaria sicurezza per la tutela della integrità e sovranità dello stato senza altra preoccupazione che la difesa integrale dei legittimi interessi presenti e futuri della Nazione. Il Governo argentino mantiene dunque la più stretta equidistanza dalle parti belligeranti e chiede al popolo di conservare la sua serenità e di guardarsi da qualunque azione perturbatrice. Conseguentemente, e tutelando il prestigio internazionale

della Repubblica, le autorità reprimeranno severamente atti divergenti dalla posizione adottata».

Attività militare: Il comunicato germanico informa che, travolte le ultime resistenze nell'isola di Valcheren, l'intero territorio olandese si trova nelle mani del Reich. Nel Belgio settentrionale, occupata Anversa, le truppe tedesche varcano la Schelda e il Dender; fra Maubeuge e La Fère continua l'offensiva. La Sambre e l'Oise sono state varcate, Le Cateau e San Quintino occupate. A sud reparti motorizzati tedeschi raggiungono la zona di Laon e l'Aisne presso Rethel. A nord-ovest di Montmédy è stato espugnato un fortino della Linea Maginot. Prigionieri 110.000. Apparecchi alleati abbattuti 147. Apparecchi tedeschi perduti 27. Una nave commerciale di 6000 tonn. affondata, un cacciatorpediniere danneggiato lungo la costa franco-belga.

A Narvik continua la resistenza germanica. Una nave commerciale di 15.000 tonn. e una nave trasporto di 6.000 tonn. affondate.

Per decreto del Führer sono incorporati nel Reich territori di Eupen, Malmédy e Moresnet, perduti nel 1918.

Si ha da Parigi che il Presidente della Repubblica ha nominato il Generale Weygand, capo di stato Maggiore di tutti i teatri di operazione, in sostituzione del Generale Gamelin.

I bollettini francesi annunciano che la battaglia continua a nord-est di San Quintino e nella regione di Montmédy. Violenta attività aerea.

I comunicati inglesi informano che il fronte britannico è stato fermamente tenuto nella giornata di ieri. Apparecchi da bombardamento compiono azioni contro linee di comunicazione e basi tedesche, 20 apparecchi tedeschi abbattuti. Depositi di carburante incendiati a Brema, Amburgo e a Hannover.

Lunedì 20 Attività politica e diplomatica: Il discorso pronunciato dal Ministro Ciano a Milano è largamente commentato dalla stampa tedesca, inglese, svizzera, ungherese rumena e bulgara.

Si ha da Parigi che nell'odierno Consiglio dei Ministri sono state prese severe misure di ordine pubblico e per il razionamento di alcuni generi alimentari.

Si ha da Malta notizie dell'arresto di altri nazionalisti maltesi.

Attività militare: A Roma il Duce riceve il Maresciallo Badoglio che gli fa un rapporto sulla frontiera occidentale.

I comunicati tedeschi informano che: in Belgio le truppe inglesi si ritirano verso i porti della Manica. Attacchi franco-belgi verso il sud sono respinti nei pressi di Maubeuge. Distaccamenti motorizzati tedeschi giungono sulla strada Cambrai-Peronne. Carri armati francesi provenienti da Laon sono respinti. I forti di Liegi e di Namur, tranne uno, sono occupati dai tedeschi, 143 aerei nemici abbattuti; due cacciatorpediniere alleati affondati e uno, l'«Incomprise» nonché tre navi da carico, per 15 mila tonn., danneggiate. (Il nome di questo ultimo cacciatorpediniere non risulta nell'elenco delle navi da guerra francesi).

I bollettini francesi annunciano che le truppe contengono a nord di San Quintino la spinta germanica. A Rethel, truppe tedesche che avevano varcato l'Aisne sono respinte. Attacchi tedeschi a Montmédy respinti. Intensa attività aerea.

I comunicati inglesi annunciano che nel Belgio le truppe continuano a mantenere la linea. L'aviazione britannica bambaarda le linee di comunicazione inglesi e obiettivi militari nella Germania occidentale. Il cacciatorpediniere «Whitley» è danneggiato da bombe e arenato.

Martedì 21 Attività politica e diplomatica: Il Presidente del Consiglio francese, Paul Reynaud, pronuncia un discorso al Senato, fornendo precise indicazioni sulla situazione creata dallo sfondamento delle linee francesi e conclude con le seguenti parole:

E' uno sforzo di salvezza pubblica che è intrapreso. Il Governo ha già preso delle decisioni. Voi conoscete i suoi primi atti. Nessuna mancanza sarà tollerata. La morte è una punizione ben debole per ogni errore contro l'interesse vitale del Paese. Mentre i no-

stri soldati muoiono non vi saranno procedure dilatorie per i traditori, i sabotatori e i vili.

Nessun interesse particolare ha più la parola. Eleviamoci all'altezza delle disgrazie della Patria.

Vi ho detto la verità perché essa sola può salvarci, dandoci la forza di agire. Abbiate fiducia nel grande capo che ha assunto il comando del nostro esercito; abbiate fiducia nel soldato di Francia che sarà degno dei suoi antenati.

Attività militare: I comunicati tedeschi informano che la Nona Armata francese si trova in pieno disfacimento. Lo Stato Maggiore e il Generale Giraud sono prigionieri. Truppe motorizzate tedesche occupano Arras, Amiens e Abbeville. Attacchi all'est di Gand e al Sud della Schelda. Rethel e Laon occupate. Apparecchi tedeschi danneggiano sulla costa francese un cacciatorpediniere francese. La nave-cisterna «Niger» di 5.422 tonn., 3 navi da carico, 6 navi trasporto per 43.000 tonn. affondate tra Dover e Calais: 4 navi per 13.000 tonn. danneggiate. 47 velivoli alleati e 15 tedeschi perduti.

A Narvik aerei tedeschi affondano o danneggiano 4 navi da guerra inglesi e 3 navi mercantili.

I comunicati francesi informano che la situazione è immutata tra la Somme e Cambrai; attacchi tedeschi respinti sull'Aisne e sulla regione di Rethel. Elementi avanzati tedeschi giungono ad Amiens e ad Arras. Tra il 10 e il 19 maggio sono stati abbattuti almeno 308 velivoli tedeschi.

I bollettini inglesi annunciano che le truppe tedesche sono state bombardate fra Arras, Bapaume, San Quintino, Cambrai, Le Cateau. Incursione aerea su Rotterdam con incendio di depositi di carburante. L'incrociatore inglese «Effingham» di 9.570 tonn., è affondato per urto contro uno scoglio, al largo delle coste norvegesi.

Il paramine «Princess Victoria», affonda per urto contro mina.

Mercoledì 22 Attività politica e diplomatica: Si ha da Roma che in occasione del 1° annuale del «Patto d'Acciaio», il Re Imperatore ha conferito il Collare dell'Annunziata al Maresciallo Ermanno Goering, capo dell'aviazione germanica.

Il Primo Ministro britannico, Churchill si reca a Parigi per conferire con Reynaud e Weygand.

Si ha da Mosca che il Governo dell'U.R.R.S. ha dichiarato ufficialmente — circa le trattative commerciali anglo-sovietiche — che non può subordinare la propria politica commerciale ai compiti di guerra di uno stato straniero.

Lo Stato Maggiore rumeno annuncia la mobilitazione della maggior parte delle riserve. Si stima che la Romania abbia sotto le armi un milione e 300.000 uomini.

Si ha da Londra che è stata approvata la legge straordinaria, presentata dal Ministro Attlee, la quale concede al Governo britannico i poteri eccezionali per la difesa.

La legge autorizza il Governo a ordinare che tutti i cittadini pongano le loro persone, le loro attività e i loro beni a disposizione del Re per garantire la sicurezza pubblica, la difesa del Regno, il mantenimento dell'ordine pubblico, la efficace prosecuzione della guerra, il mantenimento dei rifornimenti e i servizi essenziali per la vita del Paese.

Da Tokio si comunica che l'Ambasciatore germanico Ott ha visitato oggi il Ministro degli Esteri Arita e gli ha comunicato che «il Governo del Reich non è interessato ai problemi delle Indie orientali olandesi».

Attività militare: I comunicati tedeschi informano che le truppe tedesche hanno occupato Saint-Pol e Montreuil-sur-Mer. Gli impianti portuali di Ostenda, Dunkerque, Boulogne e Dieppe sono state bombardate dall'aviazione germanica. Nelle Fiandre presso la Schelda gli alleati oppongono resistenza; combattimenti a Valenciennes: tentativi degli alleati di aprirsi una via verso sud, nell'Artois, attraverso Arras, respinti. Nello Zeeland il giorno 18 sono stati catturati 1600 francesi e 13.000 olandesi. Le fortificazioni di Reufehâteau (Liegi) sono cadute. Attacchi aerei contro le retrovie francesi: le stazioni di Creil e Compiègne in fiamme; un incrociatore e 11 navi mercantili affondate nei porti. 120 apparecchi alleati abbattuti; 10 tedeschi perduti.

A Narvik, una nave da battaglia, un incrociatore pesante, due navi da guerra, tre mercantili, un cacciatorpediniere, una nave trasporto danneggiate. Continua la lotta intorno a Narvik. Truppe alpine tedesche occupano Mo e Sterfoshel.

I bollettini francesi comunicano che la pressione tedesca continua verso ovest. Arras è in potere dei franco-inglesi. In Lorena, in risposta a bombardamenti tedeschi di città delle retrovie francesi, sono state bombardate tre città delle retrovie tedesche.

I comunicati inglesi informano che bombardamenti aerei sono stati compiuti ad est di Rachen in Germania, nella regione di Namur e Dinant; mentre le forze aeree britanniche hanno attaccato colonne motorizzate tedesche a Cambrai, Arras, S. Quintino. Aerei tedeschi hanno bombardato due distretti dell'Inghilterra sud-orientale.

Giovedì 23 Attività politica e diplomatica:
A Londra parlando ai Comuni Churchill dichiara: «Forze motorizzate tedesche che, attraverso la breccia praticata nell'armata francese, sono penetrate nelle retrovie degli eserciti alleati, stanno ora cercando di sconvolgere le loro comunicazioni. Abbeville è caduta nelle mani del nemico e violenti combattimenti hanno luogo in questo momento nelle vicinanze di Boulogne e nella città stessa.

E' prematuro fare previsioni sul risultato di questa lotta impegnata sulla costa, ma la sua gravità è tuttora evidente».

Attività militare: I comunicati tedeschi informano che nelle Fiandre, attraverso la Schelda continua la resistenza alleata. Combattimenti a Valenciennes, a Cambrai, nel settore ovest dell'Artois. Resistenza degli alleati a sud della Somme fino alla Mosa. A Liegi si arrende il forte Battice. A Namur i belgi tengono ancora numerose fortificazioni sul fronte sud. Attacchi aerei su concentramenti di truppe e sulla Manica, 3 navi trasporto e una nave cisterna affondate. Un cacciatorpediniere danneggiato, Dunkerque e Dover bombardate. 9 velivoli alleati abbattuti. 5 apparecchi tedeschi perduti.

A Narvik, un incrociatore da battaglia colpito, una nave trasporto affondata una danneggiata.

I bollettini francesi comunicano che la battaglia continua nel nord: le truppe francesi hanno progredito fino a Cambrai. Duello di artiglieria nelle regioni di Attigny, Longuyon e a nord della Niente. Elementi avanzati raggiungono i dintorni di Amiens. Attacco tedesco respinto a Sedan, 8 aerei germanici abbattuti. Sono affondati nel mare del Nord e sulle coste della Fiandra il sottomarino *Doris*, la torpediniera *L'Adroit* e il piroscalo ausiliario *Niger*.

I comunicati inglesi informano che l'aviazione ha colpito colonne di carri armati sulla Mosa e il quartiere generale delle divisioni corazzate tedesche.

Venerdì 24 Attività politica e diplomatica:
In Italia il XXV annuale dell'Intervento italiano nella guerra Mondiale è celebrato con austeri riti di omaggio alla memoria dei gloriosi caduti.

In Francia le autorità continuano la repressione delle mene comuniste e disfattiste e intensificano il controllo sugli stranieri.

Attività militare: I comunicati tedeschi informano che le divisioni germaniche dalla Schelda hanno raggiunto la riva occidentale della Lys. Tournai è occupata, Maubeuge è in mano dei tedeschi: nell'Artois è occupata l'altura di Lorette a nord-ovest di Arras. Un tentativo francese contro Amiens è stato respinto. L'aviazione ha colpito, davanti a Boulogne, una nave da battaglia, tre cacciatorpediniere e sei navi da trasporto, 49 apparecchi alleati abbattuti; sedici apparecchi tedeschi mancanti.

A Narvik l'aviazione germanica bombarda accampamenti alleati, colonne di salmerie, truppe, e colpisce una nave da trasporto una nave da battaglia, tre incrociatori, un cacciatorpediniere.

I bollettini francesi informano che sulla Somme le truppe francesi occupano saldamente le posizioni conquistate. Attacchi tedeschi a sud di Sedan. Combattimenti a Cambrai, Arras, Saint Onur, Boulogne. Le aviazioni da ricognizione da caccia e da bombardamento proseguono le loro azioni sull'insieme del fronte.

I comunicati inglesi informano che l'aviazione britannica ha bombardato Lipsia e l'aeroporto dell'Aja. Le retrovie tedesche sono state violentemente attaccate e nei combattimenti svoltisi sono stati abbattuti 80 apparecchi tedeschi, altri 28 danneggiati. Mancano 13 apparecchi britannici.

Sabato 25 Attività politica e diplomatica:
Un comunicato della Presidenza del Consiglio francese informa che in seguito alle operazioni militari

CHI PRATICA GLI SPORT....

....ben conosce quale e quanto fastidio possono dare dei capelli scompigliati che, ad ogni scatto, ad ogni mossa brusca, si cacciano negli occhi....
Eppure è facilissimo evitare tutto ciò!
Basta adoperare la

BRILLANTINA CRISTALLIZZATA GIBBS

che rende morbidi e docili i capelli e mantiene sempre impeccabile la vostra pettinatura.

Una Marca famosa, un profumo gradevole ed inalterabile, un'accurata scelta di materie prime, ecco le ragioni che vi devono far preferire la Brillantina Cristallizzata Gibbs.



S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

che hanno già avuto per conseguenza la nomina del generale Weygand a comandante in capo dell'insieme dei teatri di guerra, importanti mutamenti sono stati apportati nell'Alto Comando. Alla data di oggi quindici ufficiali generali sono stati destituiti dal loro comando. Fra essi figurano dei comandanti d'armata e di corpo d'armata, vari comandanti di divisione e qualche direttore dei servizi di grandi unità.

La polizia francese ha proceduto a importanti operazioni. Nel corso di una settimana più di duemila caffè e alberghi sono stati visitati. Circa sessantadue persone sono state interrogate. In seguito a questi interrogatori più di cinquecento individui sono stati arrestati. Fra essi 334 stranieri sono stati inviati in campi di concentramento. Il Governatore militare di Parigi ha stabilito che gli stranieri e i francesi la cui attività appaia sospetta vengano allontanati dal Dipartimento della Senna e puniti con pene fino a venti anni di lavori forzati qualora tentino di ritornarvi.

Il Ministro Mandel, accompagnato dal Governatore militare Hering e dal Prefetto di polizia, ha visitato nel pomeriggio il Velodromo d'Inverno e lo Stadio Buffalo ove sono internati tutti i tedeschi.

Il Presidente della Repubblica francese riceve il Sig. Charles-Roux, ex ambasciatore presso la Santa Sede, recentemente nominato Segretario generale del Ministero degli Affari esteri.

Attività militare: I comunicati tedeschi informano che in Belgio le truppe germaniche hanno occupato Gand e Courtrai. Tra Roubaix e Valenciennes le fortificazioni sono attaccate; tra Valenciennes e Vimy, ai due lati di Donai continuano i combattimenti. Boulogne-sur-Mer si è arresa, Calais è circondata. L'aviazione tedesca danneggia un cacciatorpediniere, 7 piroscafi e navi trasporto per 20.000 tonn. Combattimenti a Sedan.

A Narvik continuano attacchi aerei e combattimenti terrestri.

I bollettini francesi informano che le divisioni francesi si sono consolidate sulla Somme, facendo qualche prigioniero. A nord continuano i combattimenti. Tra l'Aisne e la Somme le truppe francesi dominano il nemico.

I comunicati inglesi informano che colonne tedesche sono state violentemente bombardate nella regione di Boulogne, presso la costa della Manica: depositi di petrolio a Rotterdam e in territorio germanico. La caccia britannica ha inoltre effettuato in continuo servizio di pattuglia nel nord della Francia, 12 apparecchi tedeschi abbattuti, 4 apparecchi inglesi mancanti.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.
Città Universitaria - Roma

"Mille aghi" Quirinale

Queste nuove calze vaporose, senza peso, quasi impalpabili, sono il fior fiore delle « Mille aghi », nei nuovi indovinatissimi colori « nube d'oro » e « bronzo »; le due tinte che conferiscono alle gambe femminili la snellezza e la giovinezza. Le calze « Quirinale » giudicate opera d'Arte, sono state ammesse alla prossima VII Triennale di Milano. Il loro prezzo è di L. 50 il paio. Per gentile concessione del loro creatore, alle lettrici e lettori di « Cronache della guerra », verranno consegnate in quell'artistico cofanetto porta-calze che eleva queste delicate guaine all'altezza di un graditissimo dono. Unico negozio di vendita in Italia: Soc. An. Franceschi, via Manzoni 16, Milano. Per riceverle fuori Milano basta inviare l'importo delle calze a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 1.00 ogni paio per le spese postali e verranno consegnate a domicilio franco di ogni spesa il giorno successivo all'ordine.



Franceschi